

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**165.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 2005**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		<b>Audizione dell'amministratore delegato di Ecolog Spa, Roberto Cetera:</b>	
Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	2	Russo Paolo, <i>Presidente</i> .	27, 28, 29, 30, 31, 32, 33
<b>Audizione del direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa, Antonio De Falco:</b>		Cetera Roberto, <i>Amministratore delegato di Ecolog Spa</i> .....	27, 28, 29, 30, 31, 32, 33
Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	2, 3, 4, 5, 7, 8, 9 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27	Sodano Tommaso (Misto) .....	29, 30, 32
De Falco Antonio, <i>Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa</i> .	2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27	<b>Audizione del presidente della società PAN, Raffaele Busiello,:</b>	
De Luca Vincenzo (DS-U) ..	13, 14, 15, 16, 17 18, 20, 21, 22, 25, 26	Russo Paolo, <i>Presidente</i> ..	33, 34, 35, 36, 37, 38 39, 40, 41, 42, 43, 44
Piglionica Donato (DS-U) .....	3, 5, 6, 8, 9, 11	Busiello Raffaele, <i>Presidente della società PAN</i> .....	33, 34, 35, 36, 37, 38 39, 40, 41, 42, 43, 44
Sodano Tommaso (Misto) ....	3, 5, 8, 9, 11, 12 13, 14, 19, 20, 24, 25, 26	De Luca Vincenzo (DS-U) .....	34, 36, 37 38, 41, 42
		Sodano Tommaso (Misto) .....	35, 36, 37 38, 40, 41

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PAOLO RUSSO

**La seduta comincia alle 13,55.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa, Antonio De Falco.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa, ingegner Antonio De Falco.

La Commissione sta svolgendo una serie di specifici approfondimenti, in ordine alla condizione di emergenza nella gestione del ciclo dei rifiuti in Campania. L'odierna audizione dell'ingegner Antonio De Falco, direttore generale della Pomigliano Ambiente Spa, costituisce l'occasione per acquisire elementi informativi in relazione alle modalità attraverso le quali si è configurata la collaborazione della società Pomigliano Ambiente con la struttura commissariale per l'emergenza rifiuti in Campania.

Nel rivolgere un saluto e un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola all'ingegner Antonio

De Falco, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito al suo intervento.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Vorrei, in primo luogo, rivolgere un saluto ai componenti della Commissione.

PRESIDENTE. Lei ricorderà che è stato già piacevolmente audito.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Sì, credo di dover preliminarmente riassumere in sintesi il nostro rapporto con il commissariato. La nostra società è nata nel 1999, quando è emersa l'emergenza rifiuti. La nostra era una delle poche società a totale capitale pubblico e questo ha creato un rapporto di affidamento *in house* con il commissariato.

In seguito all'adozione di un'ordinanza, che ha reso Pomigliano Ambiente società strumentale del commissariato, si sono svolte una serie di attività. A questa ordinanza ne sono seguite altre, che hanno definito, di volta in volta, la tipologia di servizio e, laddove dovevano essere utilizzati dei fornitori, i nomi di questi, l'impegno di spesa e i costi. Ovviamente era stato definito un fondo e per ogni servizio venivano emesse fatture legate alla tipologia dell'ordinanza. Come potete immaginare, l'ordinanza prevede tempi lunghi; dunque, ognuna di esse faceva riferimento ad una serie di dispositivi adottati in maniera molto più immediata rispetto all'emergenza esistente. Pertanto, abbiamo dispositivi che individuano il tipo di attività ed ordinanze che ne definiscono la copertura di spesa. A fronte di tutto questo, ci sono le fatture.

Questa è, in sintesi estrema, la tipologia di intervento e la collaborazione che abbiamo avuto con il commissariato. Le attività che abbiamo svolto sono state, fondamentalmente, di trasferimento e di trasporto dei rifiuti al di fuori della regione Campania.

**PRESIDENTE.** Do la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

**DONATO PIGLIONICA.** Lei ha affermato che nelle ordinanze venivano specificati anche i nomi dei fornitori. In sostanza, non utilizzavate i vostri normali soggetti fornitori? Ad esempio, non utilizzavate le vostre aziende di trasporto? Vi venivano indicate dal commissariato?

**ANTONIO DE FALCO, Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa.** Sì.

**DONATO PIGLIONICA.** Dunque, voi avevate dei vostri fornitori di servizi per le attività di Pomigliano Ambiente, mentre utilizzavate, per gli ulteriori affidamenti di servizi da parte del commissariato, i soggetti che venivano indicati dal commissariato stesso.

**ANTONIO DE FALCO, Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa.** Sì. C'è una motivazione, comunque. Se vuole, posso illustrargliela.

**DONATO PIGLIONICA.** La mia domanda è la seguente: la certificazione antimafia dei fornitori di servizi — parliamo prevalentemente del campo dei trasporti — veniva verificata da voi o dal commissariato? Chi se ne occupava? Da quello che lei sa, ci sono state aziende che hanno fornito servizi e che, nel tempo, non nel momento in cui hanno offerto il servizio a voi, ma in una fase successiva, hanno avuto problemi con la certificazione antimafia?

Quali erano i vostri rapporti — mi rendo conto che c'è un piccolo conflitto di interessi, perché torniamo a « casa mia », in Puglia — con Tersan Puglia?

**PRESIDENTE.** Onorevole Piglionica, pensi ai nostri conflitti di interesse...

**DONATO PIGLIONICA.** Sto scherzando, non è un conflitto di interesse, è una motivazione...

**PRESIDENTE.** Il collega senatore, addirittura, è anche consigliere comunale di Pomigliano...

Il conflitto è totale, dunque...

**DONATO PIGLIONICA.** Desidererei quindi conoscere quali fossero i vostri rapporti con Tersan Puglia e se oggi questi siano ancora in essere. Diversamente, vorrei sapere dove conferite il materiale cosiddetto « da raccolta differenziata ».

**TOMMASO SODANO.** La prima domanda che intendevo rivolgere all'ingegner De Falco l'ha già posta il collega Piglionica, relativamente ai rapporti con altre società, non solo nel settore dei trasporti, ma anche nella prestazione di alcuni servizi inerenti le macchine di movimentazione terra. Avete avuto rapporti — prima, durante o dopo — con società che avevano avuto o avevano l'interdittiva antimafia?

Vorrei sapere, inoltre, se c'era, tra il personale della Pomigliano Ambiente, qualche pregiudicato, magari riveniente da passaggi di cantiere, nell'aggiudicazione di gare o di affidamenti diretti fatti in comuni della provincia di Napoli. Inoltre, le chiedo se la Pomigliano Ambiente ha acquistato immobili (o se è in trattativa per l'acquisto) da aziende che hanno o hanno avuto problemi di certificazione antimafia.

Infine, da notizia di agenzia di qualche settimana fa risultava che la Pomigliano Ambiente denunciava una difficoltà nella raccolta differenziata nel comune capofila dell'azienda stessa, Pomigliano, dove negli ultimi due anni si sarebbe verificato un calo della raccolta differenziata dal 27 per cento a poco più del 22 per cento. Le chiedo di fornirci qualche elemento informativo su tale aspetto.

Per quanto riguarda i trasporti — ultima domanda — vi siete sempre avvalsi della Impregco? Ci può spiegare come

era organizzata questa azienda, chi erano i suoi partner e quale fosse la sua struttura apicale?

PRESIDENTE. Non essendovi altre richieste di intervento, aggiungo io qualche ulteriore domanda. Avete sottoscritto, in prefettura, il patto di legalità, che obbliga tutte le pubbliche amministrazioni ad un'assunzione preventiva — prima della gara — di notizie sui partecipanti alla gara medesima, per attività superiori ai 250 mila euro?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Per quanto riguarda la domanda sui fornitori di servizi per le nostre attività e quelli, invece, utilizzati per gli affidamenti di servizi da parte del commissariato, nel momento in cui ci siamo occupati dell'emergenza, i numeri dell'importo di qualsiasi trasporto che si svolgeva nell'ambito del commissariato, interessando tutta la regione Campania, superavano facilmente i 200 mila euro.

Premesso che noi non potevamo intervenire per affidamento diretto, non essendo autorizzati a farlo (l'unico a poterlo fare era il commissariato di Governo), chiedevamo al commissariato, anche in modo esplicito, di indicarci i fornitori; altrimenti, avremmo dovuto prevedere necessariamente la gara.

PRESIDENTE. In che senso, chiedevate?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Nelle riunioni che si svolgevano. Noi non accettavamo e non affidavamo alcun servizio. Nel momento in cui un affidamento di un servizio superava i limiti, automaticamente, all'interno delle ordinanze, si doveva indicare anche il fornitore. Come potrete desumere dalle ordinanze, in quel periodo quasi tutti i fornitori erano interessati.

L'attività di Pomigliano Ambiente consisteva nella verifica della correttezza dei documenti e delle autorizzazioni relative

al fornitore indicato dal commissariato. Quindi, oltre all'indicazione del nome da parte del commissariato...

PRESIDENTE. Mi perdoni, ma devo interromperla. Dal momento che il commissariato emetteva un'ordinanza nei vostri confronti, nella quale specificava il nome della ditta alla quale avreste dovuto rivolgervi per una determinata attività di trasporto, perché non si rivolgeva direttamente alla ditta interessata? Perché consentiva a voi — immagino — un margine di utile tipico delle attività di azienda?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Nelle ordinanze questo margine è definito nella misura del 2 per cento.

PRESIDENTE. Quale era il vantaggio che ne derivava al commissariato? Naturalmente lei potrà rispondermi di chiederlo al commissariato...

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Sarei tentato di farlo, ma devo chiarire che esiste un problema di gestione e di organizzazione. Noi eravamo un'azienda abituata a gestire dei fornitori e ad organizzare i trasporti: occorre precisare che stiamo parlando di 1.000 tonnellate al giorno di rifiuti da gestire. Ora, è evidente che un commissariato, pur avvalendosi di persone validissime, è difficile che porti avanti un lavoro di gestione di una piattaforma di 8 mila metri quadrati (tale era la nostra, in quel momento) per cui passano 1.000 tonnellate al giorno, senza avere problemi con i comuni. Un'organizzazione di queste dimensioni può essere affrontata da aziende abituate a gestire problemi di questo genere.

Credo che il commissariato avrebbe potuto benissimo occuparsene, ma avrebbe dovuto organizzarsi a tal fine. Franca-mente, credo che questa sia la motivazione più logica e intuitiva, anche perché questa era la realtà dei fatti. Tant'è vero che altre aziende...

DONATO PIGLIONICA. Voi fornivate il *know-how* ?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Più che altro un'organizzazione. Di *know-how*, in realtà, non c'è moltissimo; è un problema solo di logistica.

TOMMASO SODANO. Quindi, parliamo solo della trasferta ? I compattatori partivano dai comuni, arrivavano alla piattaforma della Pomigliano Ambiente e venivano trasferiti in discarica: era questo il lavoro ?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Prima venivano trasferiti in camion più grandi, definiti bilici (circa 28 tonnellate ognuno), che poi partivano verso impianti come Tersan, Sesa, o altri. Questa era la principale attività.

PRESIDENTE. In buona sostanza, voi coordinavate questa attività.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Sì. Si poneva il problema di ricevere i rifiuti da parte dei comuni e, come potete immaginare, il numero dei camion non era basso. Si trattava, quindi, di far partire i camion, di organizzare i vari fornitori, rispetto alle loro disponibilità, verificare i camion in buone condizioni o meno, quelli disponibili il mattino, quelli che, dopo essere partiti, si erano bloccati o rotti, e via elencando. Come vedete, il problema è la gestione...

PRESIDENTE. Dunque, voi non intervenivate né nella fase di trasporto dei rifiuti urbani dal singolo comune alla vostra stazione, né nella fase successiva di trasporto dalla stazione all'impianto definitivo. Anche quello era, sostanzialmente, un incarico formalizzato da voi, ma indicato dal commissariato.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Sì, ma

eravamo noi a gestire il rapporto con il fornitore: il fornitore fatturava a noi e noi lo pagavamo, con i soldi che prima ci dava il commissariato e che, poi, non ci ha più dato...

PRESIDENTE. Chi stabiliva il prezzo ?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Era già indicato in ordinanza.

PRESIDENTE. Dunque, tutto questo era formalizzato e scritto. Non si trattava di un'attività, per così dire, orale.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. No, era tutto nell'ordinanza. Penso che le ordinanze siano a vostra disposizione, avendole inviate in un'altra occasione. Comunque, se dovessero servire, ve le farò pervenire nuovamente.

DONATO PIGLIONICA. Voi fungevatene da stazione di trasferta ?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Sì, diciamo che svolgevamo una funzione di intermediario operativo.

Tersan Puglia era uno degli impianti, che venivano indicati sempre dal commissariato, con il quale avevamo un rapporto contrattuale. In base alle indicazioni contenute nelle ordinanze del commissariato, potevamo avvalerci di alcuni impianti, e Tersan era uno di questi. Con Tersan abbiamo avuto un normale rapporto di fornitura, così come con altri impianti e con i trasportatori.

DONATO PIGLIONICA. Tersan era già un vostro fornitore di servizi o vi è stato proposto dal commissariato ?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Quando partimmo con la raccolta differenziata, non c'era nessun impianto di compostaggio. Dopo aver scritto alcune lettere al commissariato — non ricordo chi fosse,

all'epoca, il commissario, in quanto stiamo parlando degli inizi di questa attività, nel 1999-2000 —, individuammo l'impianto più vicino e il costo minore.

Immaginate, però, che all'epoca la raccolta differenziata dell'organico ci costava quasi due milioni di vecchie lire a camion, ed era un'attività che svolgevamo noi direttamente. Trattandosi di un'attività quasi impossibile da sostenere, da quel momento partì la sperimentazione del nostro impianto di compostaggio. In quel periodo, infatti, si puntava molto sulla raccolta differenziata, ma non c'erano impianti in Campania; questo creava, per i pochi comuni che aderivano, una grave difficoltà nello smaltimento. Successivamente, dopo che anche altri comuni hanno aumentato l'organico, si è creata questa trasferta. Per chiarezza, le trasferenze sono due: una per il materiale organico, l'altra per il materiale secco. All'epoca, lo ricordo, non c'erano i CDR, ossia gli impianti di selezione. Il materiale veniva trasferito un po' dappertutto, non solo alla Tersan Puglia, ma anche al nord d'Italia.

DONATO PIGLIONICA. Anche il materiale secco andava alla Tersan Puglia?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. No, quando c'è stata qualche trasferta di secco, questa è avvenuta nel Nord, in Toscana e in Emilia. Tersan Puglia da noi ha preso soltanto materiale organico da raccolta differenziata. È un'attività che gestiamo ancora oggi.

Oggi un'ordinanza del commissariato di Governo affida a noi soltanto la trasferta. Prima gestivamo anche le attività di trasporto e di smaltimento, che oggi vengono gestite dalla Ecolog Spa, che ha un rapporto diretto con il commissariato, sempre in base a un'ordinanza. Questa attività, dunque, è divisa in due parti.

DONATO PIGLIONICA. Il vostro materiale dove va?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Fino a

due settimane fa andava nell'impianto di Sesa, nel Veneto. Da due settimane a questa parte, la quantità è stata ridotta, in quanto Sesa non riesce più a ricevere il materiale.

DONATO PIGLIONICA. Sesa dove si trova?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. In Veneto.

DONATO PIGLIONICA. È il nome dell'impianto?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Sì, è il nome dell'impianto.

DONATO PIGLIONICA. La località è Vigonza?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Forse sì, ma non ne sono sicuro: noi abbiamo sempre parlato di Sesa. Comunque, è nel Veneto. L'impianto è stato individuato da Ecolog Spa.

DONATO PIGLIONICA. Adesso quanto vi costa questa attività? Se costava troppo quando l'impianto era a 100 chilometri di distanza, immagino che la situazione sia ora più complicata, dal momento che l'impianto si trova a 700 chilometri di distanza.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Vorrei fare una precisazione. Quando ho detto che all'inizio ci occupavamo direttamente di questa attività, ovviamente era un costo che noi sopportavamo come azienda, anzi più che altro come comune, per il trasporto. Attualmente il prezzo è imposto dal commissariato, ed è oggi di circa 40 euro a tonnellata; questa cifra viene integrata dal commissariato, in quanto è evidente che essa è insufficiente per portare il materiale fino all'impianto di Sesa. Que-

sto è il costo che viene applicato ai comuni e che paghiamo anche noi, come comune di Pomigliano.

Per quanto riguarda il materiale organico, oggi facciamo ancora trasferta di organico per circa 350 tonnellate, in media, al giorno. Ribadisco che noi ci occupiamo solo di trasferta, mentre l'attività di trasporto e smaltimento viene gestita da Ecolog Spa.

PRESIDENTE. Il vostro impianto non c'è più?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. C'è, ma si è fermato. Essendone stato approvato l'ampliamento, da parte del commissariato, una ditta sta eseguendo i lavori. Per questa ragione, non possiamo trattare il materiale, ma limitarci alla trasferta.

PRESIDENTE. L'ampliamento è stato finanziato dal commissariato?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Sì. Il Commissariato ha finanziato i lavori per vari impianti di compostaggio.

Passo, ora, alle altre domande che mi sono state rivolte. Quando prendiamo in carico un nuovo comune, ne acquisiamo anche il personale: la legge, infatti, ci obbliga ad acquisire il personale del comune che lavori per il servizio di igiene urbana da più di sei mesi. Devo dire che abbiamo avuto problemi con il personale, tant'è che qualche soggetto è stato anche arrestato (ovviamente non è stato riassunto). Si sono verificati alcuni episodi di questo genere anche a Pomigliano, ma non hanno avuto seguito.

Per quel che riguarda gli acquisti di immobili, Pomigliano Ambiente ha acquistato un terreno nella zona della ex Sevel. Sono in corso una serie di trattative per altri acquisti, naturalmente previa verifica prevista dal patto di legalità. Il consiglio comunale ha aderito al patto di legalità, estendendolo automaticamente a tutte le aziende del comune stesso. Anche noi, avendo indirettamente aderito a tale patto, ne stiamo applicando i principi.

Rispetto alle trattative in corso, tengo a precisare che vi è, da parte nostra, una serie di verifiche sul fornitore, anche attraverso la richiesta di informazioni alla prefettura e agli organi competenti. Per fare un esempio, l'anno scorso ci è pervenuta, da parte del commissariato, una richiesta di gara sui trasporti, ma la gara non è partita prima che arrivassero i certificati antimafia, che abbiamo prontamente richiesto e che sono arrivati dopo sei mesi.

Relativamente alle difficoltà della raccolta differenziata a Pomigliano, bisogna partire dal presupposto che il comune conta 40 mila abitanti, a fronte di altri, nei quali gestiamo la raccolta, che contano fino a 12 mila abitanti. Chi di voi ha conoscenza di questa materia sa che i comuni con oltre 20 mila abitanti presentano una serie di problematiche. Ad esempio, il sistema porta a porta, applicabile nei comuni di piccola taglia, non è utilizzabile in quelli più grandi, per i quali si deve adottare una tipologia diversa di raccolta. È raro, infatti, che comuni al di sopra dei 40 mila abitanti presentino medie di raccolta differenziata superiori al 30 per cento.

Nell'articolo al quale si è fatto riferimento — in realtà, bisognerebbe notarne il tono prettamente giornalistico — si sottolinea che il comune di Pomigliano d'Arco è fermo, da circa 2-3 anni, su percentuali oscillanti tra il 25 e il 27 per cento. Certamente è un risultato non soddisfacente, rispetto alle previsioni di legge, ma rientra nella media della diversa tipologia dei comuni. A Pomigliano — come ho detto, la situazione è diversa dagli altri comuni che gestiamo, che sono molti più piccoli —, in questo momento, è in atto un rafforzamento della raccolta differenziata, nonché un cambiamento del sistema, ai fini di un suo miglioramento.

Per quanto riguarda Impregeco, si tratta di una società consortile regionale, costituita dal consorzio di comuni Napoli 3 (l'area che va da Nola e qualche comune in provincia di Avellino fino a Pomigliano, comprendendo Somma Vesuviana e Sant'Anastasia), Napoli 1 (l'area intorno al

comune di Giugliano) e Caserta 4 (alcuni comuni dell'area casertana). Questi consorzi sono i tre soci della Impregeco, una società consortile nata da un accordo con il commissariato ed il cui rapporto con il commissariato stesso è regolamentato da un'ordinanza. Impregeco ha svolto una serie di attività per il commissariato, in qualità di società strumentale, sostanzialmente come abbiamo fatto noi.

Se non ricordo male, è nata tre anni fa.

**TOMMASO SODANO.** Capisco che una società come la Pomigliano Ambiente, un'azienda pubblica, possa essere un ente strumentale del commissariato. Comprendo meno che si faccia un consorzio di trasporti, i cui soggetti non hanno mezzi per espletare questa funzione e, quindi, si affidano in modo discrezionale ai cosiddetti padroncini locali.

Viene meno, dunque, l'idea originale, che potrebbe anche essere condivisibile, di evitare che il trasporto venga fatto da aziende — sappiamo tutti quali sono le aziende che in Campania hanno gestito il trasporto dei rifiuti — non proprio in regola. Insomma, facciamo rientrare dalla porta ciò che abbiamo cacciato dalla finestra. In altre parole, mi riferisco all'affidamento diretto fatto al consorzio Impregeco, senza che questo avesse un solo camion. Non so se oggi hanno acquistato i camion, ma sicuramente all'inizio Impregeco non aveva né *know-how*, né mezzi per svolgere direttamente questa attività e dunque si rivolgeva al mercato. Si trattava, in pratica, di un meccanismo per eludere i normali affidamenti ad evidenza pubblica.

**ANTONIO DE FALCO, Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa.** Nel bypassare la domanda su Impregeco — basterebbe parlare direttamente con loro — posso, tuttavia, dare qualche informazione. Impregeco è nata dopo Pomigliano Ambiente. La logica era quella di creare una società regionale; infatti, essa ha gestito l'impianto di Paolisi e alcune discariche successivamente. Insomma, Impregeco non è nata come una società con-

sortile di trasporti; come riportato nell'ordinanza, essa doveva gestire le attività di cui si occupava anche Pomigliano Ambiente, su scala regionale. Era previsto, dunque, che gestisse l'impianto di Paolisi ed altri impianti, più che l'attività di trasporto.

**PRESIDENTE.** Dottor De Falco, una delle tre ordinanze che lei ci ha inviato reca: « Viste le note [...] con le quali il subcommissario autorizza la Pomigliano Ambiente Spa a stipulare i contratti necessari ad assicurare i trasporti interni, il trasferimento, l'imballaggio e lo stoccaggio temporaneo, il trasporto e il conferimento della frazione di rifiuto prodotta dagli impianti di selezione e vaglio allocati nel territorio campano con la società — nella fattispecie Ecoltecnica Italiana Spa — che ha fatto pervenire la disponibilità al conferimento e al trasporto, riconoscendo alla Pomigliano Ambiente Spa una commissione del 2 per cento [...] ».

L'ordinanza lascia incerto il profilo dell'individuazione, facendo riferimento ad un'autorizzazione alla Pomigliano Ambiente a stipulare contratti con chi ha dichiarato la disponibilità.

**DONATO PIGLIONICA.** Non si capisce se la disponibilità viene prima o dopo.

**PRESIDENTE.** Esatto.

**ANTONIO DE FALCO, Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa.** Non è una novità, la disponibilità viene sempre prima, altrimenti non può essere emanata l'ordinanza. Nell'ordinanza è nominata Ecoltecnica Italiana Spa.

**DONATO PIGLIONICA.** È Ecoltecnica che scrive al commissario dichiarando la propria disponibilità?

**PRESIDENTE.** Al commissario o a Pomigliano Ambiente?

**ANTONIO DE FALCO, Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa.** Al commissario.



PRESIDENTE. Ecoltecnica, ad esempio, a chi ha manifestato la propria disponibilità? A voi o al commissario?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Qualsiasi manifestazione di disponibilità che c'è stata finora, anche se è stata inviata a Pomigliano Ambiente, era sempre inviata al commissariato. Queste ordinanze, lo ricordo, scaturivano da indicazioni precise del fornitore.

PRESIDENTE. L'ordinanza non individua, ma autorizza.

DONATO PIGLIONICA. La domanda rimane la stessa: è il commissario che decide di utilizzare Ecoltecnica e chiede alla società se è disponibile, oppure avviene il contrario, ossia che Ecoltecnica comunica la propria disponibilità?

PRESIDENTE. Un'altra delle ordinanze che lei cortesemente ci ha fornito reca: «Visto il perdurare dell'emergenza, è necessario operare *ad horas*, per evitare il fermo degli impianti di vagliatura e, di conseguenza, una nuova emergenza in molti comuni della Campania. La società Pomigliano Ambiente, attraverso i suoi fornitori, attua le attività di trasporto, imballaggio, stoccaggio, conferimento di frazioni di rifiuti nella regione Campania e fuori regione, visti i dispositivi [...]». In questo caso, non si fa riferimento specifico a una società.

Il senatore Sodano aveva posto altre sollecitazioni.

TOMMASO SODANO. Le avevo rivolto una domanda rispetto ad alcuni lavori eseguiti dalla Pomigliano Ambiente. Ad esempio, durante l'emergenza di questi anni, per allestire il sito di trasferimento si sono dovuti fare alcuni lavori di movimentazione terra. Le aziende che hanno effettuato tali lavori erano in regola con la certificazione antimafia oppure avete avuto, successivamente, problemi con le aziende alle quali vi siete rivolti?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Le attività che abbiamo svolto sono relative alla piattaforma dell'impianto di compostaggio. Quando siamo stati autorizzati dal commissariato — ci sono le relative ordinanze — abbiamo effettuato delle gare. Se non erro, le gare sono state due, una per lo smaltimento del materiale preesistente, l'altra per l'aumento della capacità dell'impianto.

TOMMASO SODANO. Una gara informale?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. No, si è trattato di una gara reale. Relativamente all'impianto di compostaggio, questi sono i lavori che abbiamo sviluppato noi. Se si riferisce al discorso della trasferimento e all'altro impianto, in quel caso i lavori sono stati effettuati dal comune, non da noi.

TOMMASO SODANO. Perché dal comune?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Ci sarà stato, forse, un accordo politico, in quel momento. Non lo so. Noi non ricevemmo alcuna autorizzazione ad effettuare i lavori. Il comune rese disponibile un'area, e questo è tutto.

PRESIDENTE. Siete venuti a conoscenza del fatto che alcune imprese che avete utilizzato avevano l'interdittiva antimafia?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Abbiamo effettuato una serie di servizi con quasi tutte le imprese. Quando la prefettura ci ha dato indicazioni sull'esistenza dell'interdittiva, abbiamo interrotto il servizio. Questo è successo lo scorso anno.

Molto spesso richiediamo il certificato della camera di commercio con le indicazioni dell'antimafia, ma, come sapete, non è sufficiente. Quando ci siamo rivolti alla

prefettura e questa ci ha dato delle indicazioni negative, se avevamo delle attività in corso con aziende prive dei requisiti richiesti, le abbiamo interrotte. In alcuni casi, non avevamo alcun rapporto con aziende del genere.

PRESIDENTE. Con quelle medesime imprese avete più avuto rapporti successivamente, magari solo per gli automezzi?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. No, attualmente no.

PRESIDENTE. Avete mai valutato come inadeguate le aziende che vi erano state segnalate? Avete mai riscontrato che qualcuna di queste aziende aveva minori capacità rispetto alle altre?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Questo si riferisce sicuramente alle attività di trasporto. In quel caso, l'utilizzo delle aziende era consequenziale al servizio che esse riuscivano a fornire. In fase di emergenza, avevamo più aziende di trasporto, naturalmente indicate dalle ordinanze. Ovviamente, quasi ogni giorno si chiedeva quanti mezzi esse riuscivano a mettere a disposizione per effettuare i trasporti. Da queste procedure emergeva quasi automaticamente la capacità di alcune aziende di fornire servizi. Alcune aziende offrivano servizi inferiori alle dichiarazioni rese precedentemente, quindi ci toccava integrare con le aziende che offrivano maggiori servizi. Si trattava, in definitiva, di una questione di logistica legata all'emergenza.

PRESIDENTE. I mezzi che utilizzavate erano del commissariato o appartenevano a soggetti privati?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Per i trasporti, abbiamo sempre utilizzato mezzi di privati. Ovviamente, ciò vale per la trasferta di questa tipologia di rifiuto.

PRESIDENTE. Avete in corso attività di acquisto di beni e di aree?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Come Pomigliano Ambiente, abbiamo acquisito un immobile, quello della ex Sevel. Per il resto, abbiamo avviato delle trattative, ma queste non sono andate avanti. Prima di andare avanti, stiamo verificando l'adeguatezza dell'azienda, in considerazione dell'esistenza del patto di legalità.

PRESIDENTE. Parla di trattative con aziende che si occupano di rifiuti?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Sì, certo. Oggi l'evoluzione del settore consiste nella gestione di piattaforme. Siamo interessati, quindi, ad individuare in Campania delle disponibilità magari a costruirne di nuove, tant'è che abbiamo presentato dei progetti al commissariato.

PRESIDENTE. Si tratta di aziende che hanno lavorato per voi?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Sì, tutte hanno lavorato nel settore dei rifiuti.

PRESIDENTE. Sono aziende con l'interdittiva antimafia positiva?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Qualcuna sì. Infatti, ci siamo fermati.

PRESIDENTE. Le trattative che state facendo...

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Trattative, appunto. Stiamo parlando solo di trattative.

PRESIDENTE. Ecco, queste trattative le avete attivate con aziende che avevano già lavorato per voi e con le quali avevate interrotto i rapporti per ragioni legate all'antimafia?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Noi avevamo attivato le trattative, ma quando sono intervenute le indicazioni dell'antimafia ci siamo fermati.

TOMMASO SODANO. C'è un passaggio intermedio.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. L'ho eliminato.

PRESIDENTE. Le trattative con eventuali aziende disponibili a offrire locali, impianti e quant'altro, riguardavano aziende che avevano già lavorato per voi nel passato?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Sì.

PRESIDENTE. Bene. Perché si era interrotta la collaborazione con queste aziende?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Solo per un'azienda con la quale avevamo avviato delle trattative è intervenuta l'interdittiva antimafia, a novembre dell'anno scorso. Le trattative, però, erano cominciate prima.

DONATO PIGLIONICA. Quali sono le aziende?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Tra le diverse aziende, cito i Fratelli Bianchi, Ambiente, Ecologia Brusino e altre, che non ricordo. Con tutte queste aziende abbiamo lavorato. Ce n'erano alcune con le quali non lavoravamo, in base alle indicazioni del commissariato; quando è arrivata l'interdittiva, non è dunque successo nulla. Con altre, invece, abbiamo interrotto il rapporto a seguito dell'intervenuta interdittiva. Se mi chiedete se con queste aziende avevamo avviato delle trattative, la risposta è positiva, ma adesso le abbiamo bloccate.

PRESIDENTE. Quindi, le trattative in corso erano riferite a quella stagione.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Erano iniziate prima, ma adesso sono ferme.

PRESIDENTE. Né utilizzate mezzi e luoghi di queste aziende?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Non noi direttamente.

PRESIDENTE. Cosa significa?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Significa che non abbiamo contratti con queste aziende, anche se usufruiamo di alcuni immobili. Cito un esempio: a Marigliano utilizziamo un locale di un'azienda interdetta, con la quale però noi (o meglio, il consorzio) non abbiamo un rapporto contrattuale.

PRESIDENTE. Dal momento che si tratta del mio comune, può immaginare quale possa essere l'attenzione su questo tema. Può essere più chiaro? Se ho capito bene, voi lavorate indirettamente con un'azienda, con la quale prima lavoravate, che aveva l'interdittiva antimafia positiva?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. No. In questo momento, per svolgere il servizio nel comune di Marigliano, che fa parte del consorzio Napoli 3, utilizziamo un'area il cui proprietario è una società che non è né Ecologia Brusino, né Ambiente. Le interdittive riguardano queste due aziende. Quest'area appartiene ad una terza società.

PRESIDENTE. Quindi, Pomigliano Ambiente non opera in nessun modo, né direttamente, né indirettamente, con società giuridiche o persone fisiche che abbiano avuto l'interdittiva antimafia?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Ci è stata comunicata l'interdittiva in merito a tre società — Ecologia Bruscolo, Ambiente e Fratelli Bianchi —, con le quali non abbiamo attualmente alcun rapporto diretto e indiretto.

PRESIDENTE. Chi sono i titolari dell'area che state utilizzando e che insiste nel comune di Marigliano? Il contratto con chi è stato stipulato? L'avete stipulato voi? L'ha stipulato il comune di Marigliano? L'ha stipulato il consorzio?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. L'ha stipulato il consorzio Napoli 3.

PRESIDENTE. Con chi?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Non ricordo la società.

PRESIDENTE. Utilizzate solo l'area o anche mezzi?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Anche mezzi.

PRESIDENTE. Di questo potremo ragionare successivamente. Vi sono altre domande?

TOMMASO SODANO. Un'ultima domanda, che esula dal contesto che stiamo affrontando. Di recente, la Pomigliano Ambiente ha acquisito un ruolo all'interno del consorzio Eureco (ex Cirio ricerche, per intenderci). Come mai questa diversificazione aziendale? Visto che la missione aziendale dovrebbe essere quella di favorire la ricerca nel settore agroalimentare, come mai Pomigliano Ambiente sceglie questa strada? Lo chiedo pensando ai molti problemi irrisolti rispetto alla gestione ordinaria di quelle che dovrebbero essere le vostre attività primarie.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Pomigliano Ambiente ha creato l'anno scorso una società denominata Eureco, di cui è proprietaria al 100 per cento. A questa società è stato trasferito il servizio della raccolta di inerti per tutta la regione Campania, nell'ambito di un progetto finanziato dal commissariato di Governo.

Nell'ambito di questa attività, ci sono stati diversi ampliamenti da parte dell'Eureco, avvenuti senza distrarre risorse dalla Pomigliano Ambiente. L'unico collegamento tra le due società, in termini di risorse, è il sottoscritto che svolge, anche per l'Eureco, l'attività di amministratore unico. L'obiettivo è quello di offrire una determinata tipologia di servizi, diversi da quelli che rientrano nella *mission* della Pomigliano Ambiente. Pomigliano Ambiente rimane la società che gestisce l'igiene urbana, anche nei comuni limitrofi — nell'ambito del consorzio, essa lavorerà con la società del consorzio, che è appena nata — e, naturalmente, si occupa delle attività di gestione degli impianti esistenti a Pomigliano.

La società Eureco si occupa di altre tipologie di servizi, che fondamentalmente si riferiscono alla riduzione del rifiuto. L'obiettivo è quello di estendere l'attività del centro ricerche Cirio, che si riferisce alla ricerca agroalimentare, alle tematiche ambientali. Da questo punto di vista, in questi giorni è stato presentato un progetto — anche da chi vi parla, in un convegno —, tendente a individuare una tipologia di riutilizzo, ad esempio, delle bucce di pomodoro, che rappresentano un grosso problema. Con la tecnologia che abbiamo sviluppato insieme al CNR di Pozzuoli, si riesce a trasformare la buccia in pellicola di pacciamatura, che viene utilizzata in agricoltura, o in contenitori che sostituiscono quelli di plastica o di polistirolo utilizzati sempre in ambito agricolo.

Si nota facilmente, da questi esempi, l'interazione tra ambiente e agricoltura: si raccoglie un rifiuto e lo si trasforma in qualcosa che può essere utilizzato per eliminare altre tipologie di rifiuti. Ricordo

che i teli da pacciamatura — i teli neri che vengono utilizzati in agricoltura — si utilizzano per coprire il terreno, in modo che nascano solo le piantine, senza infestanti. Alla fine del trattamento questi teli vengono bruciati, in quanto non sono riciclabili, producendo diossina. Il sistema che abbiamo sviluppato, insieme al CNR, prevede che si spruzzi una sorta di vernice sul terreno, creando un telo che, al termine del ciclo di lavorazione, essendo vegetale, viene assorbito dal terreno stesso. In questo modo, si arricchisce il terreno e si elimina il problema alla fonte.

La missione di Eureco spiega il motivo per cui è stato acquisito il centro ricerche Cirio, ossia per individuare una serie di soluzioni che possano andare « a monte » del rifiuto. Non è sufficiente cercare il modo di distruggere i rifiuti, permettendone nel contempo l'aumento, ma è necessario anche ridurre la quantità dei rifiuti prodotti. Per queste ragioni è nata Eureco, che nulla toglie a Pomigliano Ambiente, dal momento che si tratta di due società completamente diverse.

TOMMASO SODANO. Come sono state fatte, in questi anni, le assunzioni da parte di Pomigliano Ambiente? Sono state effettuate attraverso percorsi ordinari? La selezione da parte di Pomigliano Ambiente è avvenuta nella sua massima autonomia o si sono registrate influenze esterne?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Per quanto riguarda i comuni, come ho detto, viene acquisito il personale già impiegato. Abbiamo assunto un responsabile amministrativo ed un responsabile della progettazione tramite bandi di gara. Infine, abbiamo impiegato personale tramite società di lavoro interinale, per sopperire ad assenze occasionali (dovute, ad esempio, alle ferie estive).

Per quanto riguarda l'impianto relativo agli ingombranti, nato da un anno e mezzo, la scommessa era quella di raccogliere i rifiuti ingombranti della città di Napoli, come poi è successo. Ovviamente, trattandosi di un'attività a rischio, ab-

biamo utilizzato personale interinale. Nel momento in cui questa attività si è consolidata, le persone che lavoravano con noi da più di un anno sono state assunte con un contratto a tempo indeterminato.

Questo è l'iter delle assunzioni. Il grosso del personale è stato assunto tramite società di lavoro interinale e tramite l'acquisizione, da parte della nostra società, del personale dei cantieri dei vari comuni.

TOMMASO SODANO. Le risulta che sulle agenzie interinali ci siano state influenze esterne, di natura politica, delinquenziale o di altro genere?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. È una domanda che bisognerebbe rivolgere alle società di lavoro interinale.

VINCENZO DE LUCA. Ascoltando il dottor De Falco, la prima cosa che mi colpisce è il rapporto quasi esclusivo tra il commissariato e una società mista di un comune di 40 mila abitanti. Quando nasce Pomigliano Ambiente? Come si è modificato, nel corso di questi anni, il suo fatturato?

Tra le tante cose, abbiamo letto sui giornali — sarà sicuramente una maldicenza — che il prodotto differenziato, raccolto in alcuni comuni, una volta portato a Pomigliano veniva rimescolato, almeno in qualche passaggio, probabilmente in situazioni di emergenza.

Vorrei sapere, altresì, quanto ha ricevuto Pomigliano Ambiente, in termini di mezzi e di risorse, dal commissariato. Perché è stata scelta proprio Pomigliano Ambiente? Vorrei sapere anche se Pomigliano Ambiente ha fornito, a sua volta, mezzi ad altri comuni ed, eventualmente, sulla base di quali criteri.

Infine, vorrei chiarimenti sul rapporto tra Pomigliano Ambiente e il consorzio di bacino Napoli 3. In un passaggio dell'intervento del dottor De Falco, mi è parso di cogliere che egli avesse trovato un accordo con una società del consorzio Napoli 3. In altre parole, il consorzio Napoli 3 sta

cercando di costituire un'altra società per la gestione di parti dell'emergenza rifiuti? Se è così, la costruzione dell'attività diventa faticosa, comprendendo il commissariato, il consorzio di bacino, il consorzio dei consorzi, la società del consorzio Napoli 3 e Pomigliano Ambiente. Quest'ultima, per ampliare la propria missione, dà vita ad un'altra società. Se ho capito bene, la società Eureco è stata finanziata dal commissariato per l'emergenza rifiuti.

**PRESIDENTE.** Ci spiega a quale scopo viene utilizzata l'area nel comune di Marigliano a cui ha fatto riferimento prima? Da quanto tempo viene utilizzata? A cosa servono i mezzi? Immagino che, prima di voi, un'altra azienda svolgesse questo servizio. Se ho capito bene, quest'area deve avere, se non i proprietari, quantomeno i responsabili. Con chi avete a che fare? Come vi interfacciate con questi soggetti? Immagino lo facciate voi, come Pomigliano Ambiente, o lo fa il consorzio? A chi sono intestati i mezzi? Chi ha condotto queste trattative? Anch'esse sono state condotte sulla base della sollecitazione del commissariato?

**TOMMASO SODANO.** Alle trattative — non solo quelle a cui fa riferimento il presidente, ma in generale —, oltre alla Pomigliano Ambiente, partecipavano anche i vertici dell'amministrazione comunale?

**ANTONIO DE FALCO, Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa.** Pomigliano Ambiente è nata nel 1999. Nel momento in cui è iniziato il rapporto con il commissariato, quest'ultimo ha individuato alcune società a totale capitale pubblico, non miste. La Pomigliano Ambiente è, sì, una Spa che rientra nelle società miste, ma è a totale capitale pubblico. Non vi è nessun socio privato, e questa è una delle motivazioni per cui il commissariato ha individuato la possibilità di fare affidamenti *in house*.

**VINCENZO DE LUCA.** Solo Pomigliano Ambiente ha queste caratteristiche?

**ANTONIO DE FALCO, Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa.** Siamo parlando del 1999, non di oggi. Oggi Pomigliano Ambiente non effettua alcun servizio per il commissariato, tranne la trasferimento. Per gli altri servizi, il commissariato si avvale di altre aziende. Il commissariato, tra l'altro, ha creato Impregeco, attraverso la società consortile, e a questo soggetto ha affidato molti servizi, tant'è vero che noi abbiamo erogato alcuni servizi tramite Impregeco, non più direttamente con il commissariato.

Nel momento in cui sono nate le altre società, Pomigliano Ambiente ha ridotto la sua attività o ha lavorato tramite Impregeco. In questi anni, dunque, c'è stata un'evoluzione nell'ambito delle società e della logica secondo la quale il rapporto con il commissariato potesse avvenire solo tramite le società regionali. Tant'è vero che alcune attività di trasferimento sono state gestite dai vari consorzi, non più da noi.

**VINCENZO DE LUCA.** Quanti dipendenti ha la vostra società?

**ANTONIO DE FALCO, Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa.** Duecentocinquanta, solo per quanto riguarda Pomigliano.

**VINCENZO DE LUCA.** Nel 1999 quanti ne avevate?

**ANTONIO DE FALCO, Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa.** Nel 2000 i dipendenti erano 80. Ricordo che l'attività di intermediazione che noi svolgevamo era un'attività logistica, che consisteva nel coordinare l'arrivo e la partenza dei mezzi.

**VINCENZO DE LUCA.** Questo non m'interessa. M'interessa il fatto che la società Pomigliano Ambiente sia emanazione del comune di Pomigliano d'Arco.

**ANTONIO DE FALCO, Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa.** E di altri comuni.

VINCENZO DE LUCA. Quali sono gli altri comuni?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Baiano, che c'era già allora, Massa e Pollena...

PRESIDENTE. Con che quote?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Piccole percentuali. L'assetto societario attuale è il seguente: il 92-93 per cento delle quote è di Pomigliano, il 5 per cento della ASM di Pomigliano d'Arco, poi vi sono altri comuni che hanno circa l'1 per cento...

VINCENZO DE LUCA. Il consiglio di amministrazione da quante persone è composto?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Tre.

VINCENZO DE LUCA. Nominate da chi?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Dall'assemblea dei soci.

VINCENZO DE LUCA. L'assemblea dei soci da chi è formata?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Dai rappresentanti dei vari comuni.

VINCENZO DE LUCA. Quindi, dai tre sindaci. Quando si riunisce l'assemblea, fisicamente chi vi partecipa?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. I soci che costituiscono il consiglio di amministrazione.

VINCENZO DE LUCA. Quando si riunisce l'assemblea dei soci, chi troviamo nella stanza?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Nel 2000... Nel 2005..

PRESIDENTE. Sostanzialmente era presente solo il comune di Pomigliano.

VINCENZO DE LUCA. Il rappresentante del comune di Pomigliano era l'assemblea, che nominava il consiglio di amministrazione. Quindi, abbiamo un consiglio di amministrazione composto da tre persone. Lei è l'amministratore delegato.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. No, io sono il direttore generale.

VINCENZO DE LUCA. Quindi lei è stato assunto, non ha un incarico sulla base di una delega politica.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Vorrei fare una precisazione. Nel 1999 io ero il presidente; nel 2003, quando è scaduto il mio mandato, sono stato assunto come direttore generale. Presidente è stato nominato Aldo Mazzarella, che ha partecipato a un'altra audizione. Come dicevo, quando è scaduto il mio mandato è stato nominato il nuovo consiglio, che mi ha assunto come direttore generale.

VINCENZO DE LUCA. Sempre quello?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. No, il nuovo.

VINCENZO DE LUCA. I tre, quindi, nominano il direttore generale. Siete partiti, dunque, con un presidente di nomina politica, scelto dal comune di Pomigliano d'Arco, tre consiglieri di amministrazione e 30 dipendenti. Qual era il fatturato?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Il primo anno, se non ricordo male, il fatturato era di 14 miliardi di vecchie lire.

VINCENZO DE LUCA. E attualmente qual è?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Se non ricordo male, ci aggiriamo intorno ai 24 milioni di euro.

VINCENZO DE LUCA. Siete passati da 7 a 24 milioni di euro. Inoltre, da 30 dipendenti siete passati a 250. Per fare cosa?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. L'aumento di personale è dovuto all'acquisizione di nuovi comuni, che porta automaticamente il personale incardinato nel comune all'interno della società.

VINCENZO DE LUCA. Questo è un aspetto che mi ha incuriosito. Lei ha affermato che, per legge, siete tenuti ad acquisire i dipendenti dei comuni. Di quale legge si tratta?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Quella che regola il nostro contratto.

VINCENZO DE LUCA. Per contratto, dunque, non per legge. Mi ero impressionato, pensando che fosse stata approvata addirittura una legge per obbligarvi ad assumere i dipendenti comunali. È una decisione vostra, invece.

PRESIDENTE. È il passaggio di cantiere.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. I contratti oggi in essere, a cui si può riferire una società di igiene urbana, sono due: FISAS Ambiente e Federambiente.

VINCENZO DE LUCA. Deve avere un po' di pazienza, perché riuscire a orientarsi in queste sigle e in queste scatole cinesi è veramente complicato. Tuttavia, vogliamo almeno avere conoscenza dei problemi. Pertanto, erroneamente lei af-

ferma che siete obbligati per legge; in realtà, lo siete perché avete deciso di assorbire personale di altri comuni.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. No, mi permetta di chiarire. Possiamo scegliere tra due contratti nazionali, FISAS Ambiente e Federambiente, uno relativo alle aziende private, l'altro alle aziende pubbliche, anche se, in questo momento, c'è un tavolo aperto per riunire i due contratti.

Comunque, entrambi i contratti prevedono una regolamentazione ben precisa sul passaggio di cantiere. Tale regolamentazione prevede che il personale impiegato dal comune, da almeno 6 mesi, per lo svolgimento di servizi pubblici, venga assunto da chiunque subentri nella gestione del servizio, sia che questo avvenga tramite gara, sia tramite affidamento, con lo stesso trattamento economico.

VINCENZO DE LUCA. Le chiedo di farci sapere, dettagliatamente, quanti sono coloro che sono stati assunti nei comuni di provenienza dai sei mesi ad un anno prima. Lei capirà che una lettura maliziosa potrebbe portare alla seguente interpretazione: una società rileva il servizio di un comune, nel quale, sette mesi prima, ci si prepara con venti nuove assunzioni; dopodiché, una volta trasferito il servizio, viene trasferito anche il personale. È un'interpretazione maliziosa, ma teoricamente questa circostanza potrebbe verificarsi.

Se ho capito bene, voi avete aumentato di otto volte il fatturato e i dipendenti sono passati da 30 a 250.

PRESIDENTE. L'onorevole De Luca fa riferimento al 2005. Da quello che ho letto — posso sbagliarmi, ovviamente —, credo che il picco di fatturato non si registri nel 2005, ma nel 2003.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Nel biennio 2001-2002.



PRESIDENTE. Quindi, nel 2001-2002 c'è stato un picco: credo che il fatturato abbia raggiunto la cifra di 50 milioni di euro circa. Una volta passato il picco legato ai servizi del commissariato, si è tornati ad una gestione ordinaria, sempre in crescendo rispetto all'inizio dell'attività.

VINCENZO DEL LUCA. Può fornirci qualche notizia circa la fornitura dei mezzi?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Il Commissariato, quando fornisce mezzi o altro, lo fa direttamente ai comuni e non alle società. Pertanto, Pomigliano Ambiente non ha mai ricevuto nulla — tranne un'eccezione di cui parlerò — dal commissariato, in termini di mezzi e attrezzature.

PRESIDENTE. Ci spieghi meglio questo aspetto.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. L'affidamento viene fatto ai comuni.

VINCENZO DE LUCA. Scusi, lei fa la società del comune di Pomigliano e i mezzi vengono affidati al comune?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Faccio un esempio; noi abbiamo costituito una società, ed abbiamo comprato alcuni mezzi. Il commissariato, poi, ha fornito dei mezzi ai comuni: li ha forniti a Pomigliano d'Arco, come a Massa, a Pollena, a Baiano, a Bruscianno e a Cisterna. Nel momento in cui il commissariato forniva questi mezzi ai comuni, il comune, in comodato, li passava a noi e noi detraevamo questo costo dal comune.

Quasi tutti i comuni hanno avuto qualcosa dal commissariato.

PRESIDENTE. Una curiosità: il comune di Pomigliano quanti mezzi le ha trasferito in comodato, derivanti dal commissariato?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Se non ricordo male sono dieci gasoloni (per intenderci, si tratta dei mezzi piccoli con le vasche). Pomigliano aveva già due o tre mezzi propri, mentre gli altri mezzi grandi li abbiamo comprati noi.

VINCENZO DE LUCA. Con i soldi del commissariato? Con i vostri?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Si tratta di soldi nostri, non del commissariato. Nell'ambito del servizio di igiene urbana, ad esempio, indico la quota di ammortamento, ossia il 20 per cento del costo del mezzo. Dunque, acquisto il mezzo — in genere in *leasing* — e, con il 20 per cento che acquisisco dal servizio, dopo cinque anni il mezzo è pagato. È un metodo abbastanza normale di gestione e di acquisto dei nuovi mezzi.

L'eccezione alla quale ho accennato prima, che ha creato confusione, riguarda il progetto Eureco (forse vale la pena di chiarire la questione). Circa tre anni fa, il commissariato di Governo bandì una gara per l'acquisizione di *know-how* e di mezzi per la raccolta dei rifiuti edili, uno dei problemi più grandi in termini di abbandono di rifiuti che si registra nella regione Campania (come credo in tutto il paese). La gara, che prevedeva l'acquisto di 40 mezzi, fu vinta da una società, la EdilCamion-Skippy (associazione temporanea d'impresa), che ha fornito il *know-how*, i *software* e i mezzi (40 mezzi a vasca, tipo multibenna, le vasche stesse e cinque impianti di trattamento, triturazione e riduzione dei volumi).

Il commissariato ha individuato una serie di consorzi di comuni, tra cui Salerno 2, Salerno 4, Caserta 2, Caserta 4, Avellino 1, Napoli 3, ed ha affidato loro i vari mezzi. Il consorzio Caserta 2, forse il più attivo, ha utilizzato sia i mezzi che l'impianto.

Il consorzio Napoli 3 in quel momento era in difficoltà. A Pomigliano Ambiente il commissariato affidò solo la parte di *call center* del progetto, ossia una persona che

ricevesse le telefonate e sviluppasse un'attività commerciale e di organizzazione logistica, e dieci mezzi, che operavano comunque nell'ambito del consorzio Napoli 3.

VINCENZO DE LUCA. Perché a Pomigliano Ambiente? Noi abbiamo una struttura commissariale e apprendiamo che ci sono 150 persone che non hanno nulla da fare. Perché, secondo lei, si affida questo servizio di *call center* a Pomigliano Ambiente e non a dieci di questi soggetti che passeggiano per Napoli? Non c'è una ragione tecnica particolare, vi hanno scelto per simpatia?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Non credo proprio.

VINCENZO DE LUCA. E allora perché?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. All'inizio ho riferito una motivazione che considero realistica. Il commissariato ha una serie di attività e una serie di funzioni. Ci sono, però, attività di gestione che devono essere svolte dalle società che si occupano di questo. Personalmente ritengo che ognuno debba fare bene il proprio lavoro. Credo che Pomigliano Ambiente, in quel momento, esprimesse la potenzialità per svolgere dei lavori in modo efficace e in breve tempo.

VINCENZO DE LUCA. Il lavoro di centralinista?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. No, mi scusi.

VINCENZO DE LUCA. Il *call center* cos'è?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. È una persona che riceve le telefonate e chiama i consorzi che effettuano il trasporto. I

camion, poi, giungono negli impianti, di un altro consorzio o dello stesso, che si occupano del trattamento.

VINCENZO DE LUCA. Mi scusi, non è più ragionevole che di questo si occupi il commissariato, che tiene i rapporti con i consorzi, piuttosto che una limitata società pubblica di un comune di 40 mila abitanti? Insomma, per smaltire i miei inerti, devo rivolgermi a qualcuno. È ragionevole pensare che nell'ambito del commissariato ci sia una persona che svolge questo servizio, avendo fra l'altro anche l'autorità di chiamare i vari consorzi. Perché rivolgersi a Pomigliano Ambiente, per un servizio banale come questo?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Il commissariato non si rivolgeva a Pomigliano Ambiente. La centralità del problema non è Pomigliano Ambiente. In questo momento ci sono sei consorzi che sviluppano il progetto Eureco. Ebbene, a Pomigliano Ambiente è stato affidato il compito di fornire una persona avente la funzione di chiamare i vari consorzi, a seconda della localizzazione e della vicinanza delle aziende. Non comprendo perché si voglia insistere sulla centralità di Pomigliano Ambiente. La centralità, semmai, riguarda sei consorzi che avevano il maggior fatturato.

PRESIDENTE. La gara bandita dal Commissariato l'ha vinta Edilcamion?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. L'ha vinta un'associazione temporanea d'impresе costituita da Edilcamion e Skippy.

PRESIDENTE. È questa associazione temporanea d'impresa che, poi, ha sottoscritto un contratto con la Pomigliano Ambiente per svolgere questa funzione di *call center*?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. No. La società ha svolto per due anni questa

attività. Al termine del mandato, il commissariato, per dare continuità al servizio, lo ha passato a Pomigliano Ambiente.

PRESIDENTE. Quanto costava questo servizio ?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Oggi c'è una tariffa promozionale che oscilla tra i 40 e i 60 euro a viaggio. Gran parte di questa cifra va al consorzio che effettua il trasporto o lo smaltimento. È una piccola quota quella che percepisce la nostra società, in realtà si tratta solo di un fatto logistico. Il grosso del fatturato, però, va ai sei consorzi che lavorano, non solo a Pomigliano Ambiente. Giustamente lei parla di una società piccola, ma infatti essa svolgeva un servizio limitato, in termini di logistica.

TOMMASO SODANO. Vorrei tornare sulla vicenda di Impregeco — ma rischiamo di andare troppo lontano — per chiedere se possiamo parlare di uno « scandalo Impregeco ». È assurdo che si faccia un consorzio di trasporti senza avere i mezzi e che il comune o la società non faccia più la gara pubblica per affidare il servizio di trasporti, ma lo affidi piuttosto al consorzio, il quale, a sua volta, lo affida all'amico di turno. Salta, in questo modo, tutto il meccanismo dell'evidenza pubblica. Pomigliano Ambiente affida a Impregeco...

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. No, è il commissariato che affida a Impregeco, non Pomigliano Ambiente.

TOMMASO SODANO. Quindi, Pomigliano Ambiente non è più libera di scegliersi, attraverso una gara, il fornitore del servizio dei trasporti.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. I servizi che svolgeva Impregeco non li svolgeva

Pomigliano Ambiente. Non è solo un passaggio: Impregeco ha svolto una serie di servizi...

TOMMASO SODANO. Ho capito, ma senza evidenza pubblica.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Questo bisogna chiederlo a Impregeco, non lo so.

TOMMASO SODANO. È logico che accada questo. Impregeco non ha i mezzi, ma per averli si rivolge al mercato e lo può fare con l'affidamento diretto, *in house*. Impregeco, quindi, utilizza impropriamente una forma che noi difendiamo.

PRESIDENTE. Questa è una domanda che dobbiamo porre, e si tratta di un quesito importantissimo, ma non credo che l'interlocutore sia Pomigliano Ambiente. Pensavo che anche Pomigliano Ambiente scegliesse *ad libitum* i propri contraenti, invece non è così: ai sensi dell'ordinanza, li sceglie il commissariato e li attribuisce obbligatoriamente a Pomigliano Ambiente.

TOMMASO SODANO. Lei conosce un'azienda che ha rapporti con il progetto « Sirenetta » ? La società è la DAELIT, che dovrebbe avere sede a Pomigliano d'Arco. Avete contatti ?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Nessun contatto.

TOMMASO SODANO. L'indirizzo è lo stesso della Pomigliano Ambiente.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Impossibile. Non mi risulta. L'indirizzo di Pomigliano Ambiente è via Nazionale delle Puglie, chilometro 38.

PRESIDENTE. Veniamo all'ultima parte, relativa all'area utilizzata: dov'è ubicata ? Chi ci ha lavorato ? Chi sono i proprietari dei mezzi ?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Finisco con le domande relative a questo argomento. Il consorzio Napoli 3 ha costituito una società consortile una settimana fa. In passato, le società pubbliche che sono all'interno del consorzio hanno espresso il desiderio di acquisire piccole quote all'interno di questa società consortile.

Ora, l'evoluzione del consorzio Napoli 3 fa sì che, fino ad oggi, al suo interno vi siano quattro società miste che sviluppano servizi (insieme ad altre società cui i comuni affidano i servizi tramite gara). La società consortile, con l'adesione di società pubbliche del consorzio, creerà un'unica organizzazione del servizio per abbattere i costi. Questo è un processo normale. Se andiamo a vedere, questo è avvenuto all'interno di qualunque provincia italiana dove vi sono consorzi. Se lei teme che nel consorzio Napoli 3 questo non avvenga, questo è un altro discorso, ma lo verificheremo nel futuro. Questo, lo ripeto, è quello che è avvenuto in tutte le società consortili, in tutta Italia.

TOMMASO SODANO. Quali sono le quote all'interno di questa nuova società e quali sono le società che vi partecipano?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. La delibera è stata adottata la settimana scorsa. Il consorzio mantiene la maggioranza e poi ci sono...

PRESIDENTE. Il consorzio è quello obbligatorio, per intenderci? Quello del quale, per obbligo, tutti i comuni sono soci?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Le società dovrebbero essere (adesso bisognerà emanare gli atti) l'AMAV, che fa capo al comune di Sant'Anastasia, la Campania Felix per tutta l'area nolana, la Pomigliano Ambiente, l'Abbondanza Srl che fa capo a Marzano di Nola.

VINCENZO DE LUCA. Sono tutte a capitale pubblico o si tratta di società miste?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Credo che siano tutte a totale capitale pubblico, tranne quella di Marzano di Nola, che ha alcuni soci (so, tuttavia, che sono pronti a lasciare, altrimenti non potrebbe avvenire l'adesione a questa società). Le società che entrano nel consorzio sono obbligatoriamente a totale capitale pubblico.

TOMMASO SODANO. Cosa mi dice della MITA, che fa servizio a Somma Vesuviana? È interamente pubblica. Perché non l'ha citata?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Non ha la maggioranza dei comuni del consorzio. Credo, comunque, che essa sia compresa, ma bisognerà verificare nella delibera.

PRESIDENTE. Vi aiuto: credo che il consorzio abbia individuato una delibera per cui avrebbero accesso a questa società gestionale tutti quei soggetti pubblici partecipati da comuni del consorzio. Il caso della MITA è diverso, perché questa società svolge il servizio a Somma, che però non è un comune socio.

Allora, credo che ne possa far parte, in quanto il limite era proprio questo. Il tentativo portato avanti dai comuni — da quanto ho saputo — mirava a far sì che la società si limitasse a quel territorio e che non vi fossero azioni esterne di comuni diversi.

La società MITA è interamente pubblica?

TOMMASO SODANO. Complessivamente, in questi anni, quanto avete fatturato al commissariato per i servizi che vi sono stati affidati con le ordinanze?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Circa 30 milioni di euro.

PRESIDENTE. Dottor De Falco, ha mai sentito parlare della società PAN?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Sì.

PRESIDENTE. Avete avuto a che fare con questa società.?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. No, non direttamente. Tuttavia, nel 2003, il commissariato di Governo ci ha chiesto di anticipare 500 mila euro a questa società per il pagamento dei dipendenti, nell'ambito della rendicontazione che avevamo con loro. In altre parole, abbiamo prestato dei soldi.

VINCENZO DE LUCA. Ricapitolando, dottor De Falco, avete anticipato 500 mila euro al commissariato. Ho capito bene?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Avendo svolto alcuni servizi per il commissariato, alcune ordinanze ci hanno assegnato dei fondi, mentre altre ordinanze ci hanno affidato ulteriori servizi, prevedendo i relativi fondi, che però ad oggi non ci sono ancora pervenuti. Di conseguenza, abbiamo accumulato un credito molto elevato con il commissariato.

Per alcuni servizi dovevamo, poi, restituire alcune somme al commissariato. Insomma, c'era un meccanismo di dare e avere con il commissariato. Nell'ambito di questo meccanismo, nel 2003 si è verificata una situazione particolare, legata alla PAN. Quello che so — ho consegnato la documentazione relativa al presidente — è che una lettera inviata da parte del commissario vicario di allora, Massimo Paolucci, ci chiedeva di dare, nell'ambito dello scambio ricordato, 500 mila euro alla PAN, affinché questa potesse far fronte agli stipendi dei suoi lavoratori. E così abbiamo fatto. Questo è l'unico rapporto che è intercorso tra noi e la PAN.

VINCENZO DE LUCA. Siete l'unica società per azioni che dimostra una tale generosità.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Erano soldi del commissariato, non nostri.

PRESIDENTE. Darei lettura dell'ordinanza commissariale n. 387 del 2002 recante disposizioni in materia di « Intervento in corso a carico di soggetti strumentali della pubblica amministrazione ». Alla società Pomigliano Ambiente Spa, ingegner De Falco: « Nelle more della definitiva rendicontazione delle somme anticipate da questa pubblica amministrazione per i servizi affidati con le modalità cosiddette *in house* a codesta società strumentale, considerato che l'attuale acuirsi delle situazioni emergenziali in campo ambientale che affliggono la Campania rende indispensabile l'utilizzo di tutte le energie disponibili, si invita a voler trasferire, a nome e per conto del commissario, l'importo di cinquecentomila euro a favore della propria strumentale, denominata PAN Spa. Tale somma rappresenta un anticipo parziale degli impegni assunti, con il predetto sodalizio misto-strumentale, da questa amministrazione straordinaria e statale, quale socio maggioritario ». Possiamo acquisirne una copia? A quanto ammonta il fatturato complessivo?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Vi darei lettura delle cifre relative al fatturato di ogni anno, dal 2000 al 2005; le consegnerò quindi alla presidenza, perché ne rimanga memoria scritta.

Nel 2000 abbiamo avuto un fatturato di 104 mila euro (naturalmente risparmio le cifre decimali), nel 2001 di 29 milioni di euro, nel 2002 di poco meno di 34 milioni di euro, nel 2003 di 16 milioni di euro, nel 2004 di 5,5 milioni di euro, nel 2005 — fino ad oggi — di 912 mila euro.

PRESIDENTE. Si tratta di circa 90 milioni di euro.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. In sei anni. Si tratta di un fatturato accumulato a fronte di servizi svolti e non si tratta di utili.

PRESIDENTE. Sa che la PAN è costituita, per il 49 per cento, da soggetti privati?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Sì.

PRESIDENTE. La sua azienda ha avuto rapporti con la parte privata della PAN?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Ho conosciuto l'amministratore delegato, ma...

PRESIDENTE. Parlo di rapporti aziendali.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. No, nessun rapporto.

VINCENZO DE LUCA. Mi scusi, quando lei ha portato nel consiglio di amministrazione della sua società la decisione di dare 500 mila euro ad un'altra società per azioni partecipata per il 49 per cento da privati, come hanno reagito i soci? I membri del consiglio di amministrazione erano tutti d'accordo?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. L'indicazione proveniva dal commissariato di Governo, che ci indicava, nell'ambito della nostra rendicontazione...

VINCENZO DE LUCA. In altre parole, se il commissariato le fa pervenire una mia richiesta di attrezzarmi una villa con un giardino all'inglese, lei che fa?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Non mi ha specificato la motivazione...

VINCENZO DE LUCA. Lei ha pagato 500 mila euro ad una società...

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Ho scorporato questa cifra dalla somma che do-

vevo al commissariato. Questo può costituire un problema solo finanziario, ma non certamente economico.

VINCENZO DE LUCA. Credo, invece, che questo sia un problema. Una società gestita correttamente, infatti, prima di regalare soldi a privati, fa i conti. Lei non svolge una funzione bancaria e dunque non anticipa soldi...

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Non sto regalando soldi a nessuno. Nell'ambito della rendicontazione con il commissariato, anziché restituire a quest'ultimo la somma che gli devo, la trasferisco ad un'altra società, su indicazione dello stesso commissariato, ovvero di chi quei soldi deve ricevere.

VINCENZO DE LUCA. Non vede alcun problema nell'anticipare quanto deve e nel non farsi riconoscere quanto le è dovuto?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Non ho anticipato nulla, si trattava di cifre che dovevo comunque restituire al commissariato.

PRESIDENTE. È evidente, dal tenore dell'ordinanza stessa, che vi era un rapporto di familiarità organizzativa, istituzionale.

A proposito del comune di Marigliano, può chiarire se l'attività che state svolgendo vi sia stata affidata in seguito ad una gara? Qualcuno ha vinto una gara?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Prima vorrei rispondere alla domanda circa il fatto che Eureco sia finanziata dal commissariato o meno: Eureco è finanziata da Pomigliano Ambiente, nel senso che la società che dirigo detiene il cento per cento delle quote. Purtroppo, si rischia di fare confusione con i nomi. Il progetto Eureco — così scritto — è il progetto promosso dal commissariato nel 2001-

2002, il quale ha finanziato quei mezzi e li ha dati ai consorzi. Noi, in quell'ambito, ci siamo occupati del *call center*.

L'Eureco — acronimo di European Environmental Company — è una società creata dalla Pomigliano Ambiente, che si occupa ancora del *call center* per il progetto Eureco, ma anche di tante altre attività, che porta avanti come soggetto imprenditoriale, senza ricevere finanziamenti da parte del commissariato. Infatti, non esiste alcuna ordinanza che affidi all'Eureco un servizio o un'attività.

Vengo alle domande formulate dal presidente e alla questione del comune di Marigliano. Nell'ambito dello sviluppo delle attività del consorzio Napoli 3, alcuni comuni hanno cominciato ad affidare il servizio direttamente al consorzio di cui sono soci. Questa è un'attività tipica dei consorzi di comuni relativamente alla gestione dei rifiuti. In tutt'Italia, infatti, potete verificare che i comuni soci di un consorzio affidano il servizio direttamente al consorzio stesso.

Questo è successo anche per il comune di Bruscianno, per quello di Cisterna e per Marigliano (credo nel luglio di quest'anno). Non ricordo precisamente la motivazione di questa scelta — mi sembra che la società privata che prima si occupava del servizio avesse concluso il mandato —; in ogni caso, il comune di Marigliano ha deciso di affidare direttamente al consorzio il servizio. Per essere più precisi, il comune ha previsto un periodo di prova di sei mesi, riservandosi di affidare al consorzio il servizio in maniera definitiva, a partire da gennaio, in caso di risultati soddisfacenti. Questo è l'approccio che il comune di Marigliano ha adottato nei confronti del consorzio Napoli 3.

A questo punto, il consorzio Napoli 3 si è trovato di fronte ad una problematica di carattere gestionale ed ha chiesto aiuto. Le due società che hanno partecipato a questa attività sono state Pomigliano Ambiente e Campania Felix, secondo diverse modalità. Il personale è stato acquisito da Pomigliano Ambiente, in fase di transizione. Tuttavia, nel momento in cui la

società consortile diventerà operativa (per ora esiste solo la delibera), il personale sarà trasferito alla stessa.

Serviva, quindi, una società di « passaggio»: in quel momento, tra le due società che, all'interno del consorzio, si erano dichiarate disponibili a collaborare, Campania Felix e Pomigliano Ambiente, si è deciso che quest'ultima acquisisse il personale, mentre la prima ha fornito alcuni mezzi, il *know-how* e l'organizzazione del servizio. Quest'ultimo, pertanto, è cominciato il 1° luglio, secondo tale modalità.

In sintesi, il consorzio ha la titolarità dell'affidamento ed affida alcune parti del servizio a Pomigliano Ambiente (come la gestione del personale), alcune a Campania Felix. Vi è poi un *pool*, formato da esponenti del consorzio e delle due aziende, che si occupa dell'organizzazione del servizio. Noi abbiamo già operato una serie di interventi, tant'è vero che la raccolta differenziata, specialmente di carta e cartone, ha registrato un'impennata elevatissima.

**PRESIDENTE.** Mi spieghi meglio: in pratica, il consorzio non è in grado di svolgere il servizio e dunque ne ha affidato lo svolgimento a Campania Felix e a Pomigliano Ambiente. Con quale ripartizione di ruoli? Quanto fattura Pomigliano Ambiente e quanto Campania Felix?

Soprattutto, ci spiegate chi ha a che fare con quell'area? Chi l'ha scelta? A che serve? Di quale area si tratta? Perché non vi erano mezzi, già precedentemente? C'è una criticità rispetto a tutto questo?

**ANTONIO DE FALCO, Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa.** La criticità era dovuta alla tipologia di intervento, nel senso che il consorzio è stato coinvolto venti giorni dopo il termine del servizio della società privata.

**PRESIDENTE.** Quindi, è stato il consorzio ad indicare quell'area? Vorremmo comprendere chi è stato coinvolto in questa operazione.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Nel momento in cui si è delineata la possibilità di affidare il servizio, è stata compiuta un'indagine: tutte le società (anche la nostra, oltre a Campania Felix e Napoli 3) hanno cercato di individuare un'area dove localizzare uno spogliatoio per il personale, il ricovero dei mezzi che potevano servire per svolgere il servizio. Abbiamo svolto un'indagine di mercato congiuntamente e, alla fine, sono emerse alcune opportunità, tra le quali è stata effettuata una scelta. Non sono state indette gare, se non di tipo informale, anche per l'entità del costo, piuttosto limitato.

PRESIDENTE. Quindi, questa indagine è stata svolta da Campania Felix...

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. No, è stata effettuata da Pomigliano Ambiente, Campania Felix e dal consorzio Napoli 3.

PRESIDENTE. Insieme?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Sì, insieme. Tutti abbiamo cercato i mezzi, le aree, e via elencando.

PRESIDENTE. Chi ha individuato quell'area? Non lo ricorda?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. No, perché la ricerca è stata effettuata congiuntamente.

PRESIDENTE. Congiuntamente. Non avevate un'indicazione?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. No, abbiamo contattato tutti i nostri fornitori; analogamente ha fatto anche Campania Felix. Loro hanno risposto...

PRESIDENTE. Individuando un'area che, nel passato, probabilmente era stata

già utilizzata per altre attività, non vi è sorto un dubbio rispetto alle certificazioni?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Quest'area fino a pochi giorni prima era utilizzata dalla MITA. Tra l'altro, nessuna delle tre società...

PRESIDENTE. L'azienda che lavorava precedentemente a Marigliano non utilizzava quest'area?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Ne usava un'altra, che non era a norma.

PRESIDENTE. E i mezzi?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Erano della loro società.

PRESIDENTE. Quindi, voi siete subentrati e avete utilizzato mezzi e area...

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Noi abbiamo usato i nostri mezzi e Campania Felix ha fornito i propri. Servivano, però, due mezzi grandi, che sono stati affittati.

PRESIDENTE. Da chi?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Questo lo dobbiamo verificare, in quanto potrei riferire un'inesattezza. Sono state vagliate diverse opportunità. Alcuni mezzi sono stati affittati: poi è intervenuta Campania Felix e quindi gli affitti sono stati disdetti e limitati ad un mese. Comunque, si è trattato di una situazione di emergenza.

TOMMASO SODANO. Signor presidente, credo che il problema, anche in questo caso, sia a monte. Perché il comune affida un servizio ad un consorzio che non ha i mezzi per poterlo gestire? Il comune ha due possibilità: indire una gara ad evidenza pubblica o affidare il servizio in



*house*. Nella seconda ipotesi, può rivolgersi solamente ad aziende che siano pubbliche al cento per cento. Quindi, il comune dovrebbe fare una gara fra tutte le aziende pubbliche della provincia di Napoli e della regione Campania. Non capisco perché...

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Se è un consorzio, no.

TOMMASO SODANO. Ma il consorzio non è un soggetto che può partecipare a delle gare. Non rientra nelle sue possibilità, almeno finché non ha una società organizzata...

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Mi permetta di fare una precisazione sulla tipologia di affidamento *in house*.

TOMMASO SODANO. Altrimenti questo diventa un meccanismo per eludere le normative vigenti.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Mi scusi, guardando alla realtà italiana (non voglio dire campana), i consorzi di comuni che nascono nell'ambito della gestione dei rifiuti...

TOMMASO SODANO. I consorzi devono attrezzarsi e non affidare, a loro volta, i servizi all'amico di turno, che oggi è Pomigliano Ambiente, domani potrebbe essere Tommaso Sodano e dopodomani Paolo Russo. Non può essere questo il criterio con cui operare. In questo modo, invece di indire una gara pubblica, adottiamo un meccanismo che porta a indirizzare le scelte. Il consorzio sapeva di non avere i mezzi.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Credo che in questo momento occorra riflettere su cosa stia succedendo nel consorzio Napoli 3. Napoli 3 è un consorzio di comuni, l'unico vero soggetto a cui il comune si possa rivolgere per effettuare

l'affidamento *in house*, l'unico a cui possa affidare il servizio. Se volete, posso citare anche i riferimenti normativi, che voi conoscete meglio di me: è sufficiente guardare a quello che succede in tutta Italia, laddove vi sono consorzi di comuni. Dirò di più: questo succede già in Campania, con i consorzi Caserta 2 e Caserta 4, Salerno 2 e Salerno 4, Avellino 1 e Avellino 2. In Campania, come si vede, abbiamo tantissimi esempi di questo genere di affidamento. Forse Napoli 3 è il consorzio maggiormente in difficoltà, da questo punto di vista, rispetto agli altri.

PRESIDENTE. Dottor De Falco, l'anomalia è quella che ha rilevato il senatore Sodano. Noi vogliamo comprendere proprio per tentare di individuare strade ordinarie e diverse. In altre parole, se il consorzio avesse la società strumentale per poter governare il servizio, *nulla quaestio*. Il problema è che il consorzio, di fatto, affida a terzi...

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Chiarito che si tratta di una modalità normale, alcuni comuni stanno cercando di aiutare il consorzio nel seguire questa strada. L'anomalia del consorzio Napoli 3, in questo momento, è che, a fronte di società, come Pomigliano Ambiente, che « spadroneggiano » — passatemi il termine —, il consorzio stesso non ha una società consortile per sviluppare il servizio. Due anni fa, se non sbaglio, vi è stata una sorta di precostituzione di questa società, ma poi essa è rimasta « congelata ».

VINCENZO DE LUCA. Ha personale proprio ?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Sì, ce l'ha.

PRESIDENTE. Una quota di quei 2.300 famosi ?

VINCENZO DE LUCA. Nelle altre province i comuni danno vita ai consorzi:

Salerno 2, Caserta 1, Caserta 2 e via dicendo. Il consorzio, a sua volta, dà vita a una società (Gesco, eccetera). Non si capisce, invece, che cosa faccia il consorzio Napoli 3, dal momento che ha personale proprio. Di cosa si occupa?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Oggi è impegnato nella raccolta di carta e cartone in quasi tutti i comuni del consorzio.

VINCENZO DE LUCA. Tutti si occupano della raccolta di carta e cartone...

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Si tratta di un numero limitato di persone.

VINCENZO DE LUCA. Quanti sono? Cinquecento?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. No, credo che siano circa centottanta.

VINCENZO DE LUCA. Questi centottanta dipendenti, dunque, non fanno altro che raccogliere carta e cartone.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. Lo si deve chiedere al consorzio.

Essendo già stata avanzata una disponibilità, da parte delle società presenti all'interno del consorzio, a partecipare alla società consortile, per «smuovere» i comuni sono state organizzate una serie di iniziative da parte di sindaci coraggiosi.

Brusciano e Cisterna hanno affidato il servizio al consorzio, mentre Marigliano ha iniziato questo percorso. Non nego che, quando la MITA acquisì il servizio presso il consorzio, il comune di Somma chiese al consorzio di poter avere delle offerte nell'ambito di quel servizio; in quell'occasione, partecipammo anche noi all'attività di sostegno del consorzio. Anche l'AMAV ha collaborato per offrire al consorzio l'opportunità di acquisire il comune di Somma Vesuviana.

In questo momento, le società pubbliche del consorzio stanno cercando di sostenerlo per creare quel sistema che già esiste in altre province della Campania, come in tutta Italia; e siccome esiste da molto tempo e dà i suoi frutti, crediamo che sia una strada percorribile.

Tutti insieme, quindi, stiamo compiendo uno sforzo in questa direzione. Ovviamente, nel momento in cui è stata deliberata la società consortile, quella che oggi si presenta, apparentemente, come un'anomalia — io, invece, parlerei di attività transitoria per portare il consorzio ad avere una società che possa gestire queste attività —, verrà meno. All'interno del consorzio, o meglio nella società consortile, saranno convogliati il personale e i mezzi oggi disponibili. Se il consorzio non acquisisce i servizi, non può avere né personale né mezzi. Diversamente, il consorzio può fare degli investimenti, al pari delle società che hanno già acquisito dei servizi.

TOMMASO SODANO. Nell'ambito dei 100 milioni circa di fatturato, il commissariato quanto deve alla Pomigliano Ambiente, in questo rapporto?

Inoltre, ricordo che qualche anno fa il comune di Ottaviano fu interessato da una crisi e la Pomigliano Ambiente ebbe dal commissario prefettizio l'affidamento per...

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. No, per il comune di Ottaviano non credo.

TOMMASO SODANO. Questo è quanto ci è stato riferito dal dottor Catenacci. Non avete mai svolto il servizio per il comune di Ottaviano?

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. No, lo svolge l'AMAV.

TOMMASO SODANO. L'AMAV? Allora ricordavo male.

ANTONIO DE FALCO, *Direttore generale di Pomigliano Ambiente Spa*. In questo momento vantiamo crediti verso il commissariato per 24 milioni di euro.

PRESIDENTE. Ringraziamo il dottor De Falco per la squisita disponibilità e per le utili indicazioni che ci ha offerto, necessarie per ogni ulteriore valutazione. Grazie e buon lavoro. Dichiaro conclusa l'audizione.

#### **Audizione dell'amministratore delegato di Ecolog Spa, Roberto Cetera.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'amministratore delegato di Ecolog Spa, Roberto Cetera.

Nel quadro dell'indagine che la Commissione sta effettuando sulla gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania, l'odierna audizione rappresenta l'occasione per acquisire dati ed elementi conoscitivi in ordine alle specifiche modalità attraverso le quali si è delineata la collaborazione di Ecolog Spa con il Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola al dottor Roberto Cetera, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito al suo intervento.

Ricordo che il dottor Cetera è accompagnato dal direttore tecnico della Ecolog Spa, dottor Lorenzo Miracle, dalla dottoressa Negri, direttore *marketing* e commerciale, dal dottor Sandro Biagianti, direttore protezione e sicurezza Trenitalia, dal dottor Massimo Marini, direttore delle relazioni con le istituzioni nazionali, e dal dottor Luigi D'Ottavi, della direzione relazioni con le istituzioni nazionali.

Tra l'altro, proprio ieri ho avuto modo di leggere un articolo, apparso su un importante quotidiano nazionale, in cui la sua azienda era protagonista.

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. Occorre dire che

alcune notizie riportate erano esatte, altre, invece, non lo erano. Signor presidente, mi permetta innanzitutto di ringraziarvi per averci offerto l'opportunità di spiegare quale sia stato il ruolo giocato fino ad oggi da Ecolog in Campania.

Di recente la Commissione ha audito Trenitalia, che è il nostro unico azionista — Ecolog è infatti un'azienda pubblica, posseduta integralmente dalle Ferrovie dello Stato —, per conoscere le politiche sui rifiuti dell'impresa ferroviaria nazionale. In quella occasione, nel presentare Ecolog, abbiamo avuto l'opportunità di ricordare che, in qualche modo, il battesimo della società ambientale del gruppo Ferrovie dello Stato è avvenuto nelle aule parlamentari. Infatti — correva l'anno 1999 — la Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti della XIII legislatura impegnò il Governo con una mozione, poi discussa nella seduta n. 650 del 2000, con la quale, valutata la forte vulnerabilità che nel trattamento dei rifiuti rivestivano le attività logistiche, si sollecitava l'innalzamento della quota di rifiuti trasportata su ferro.

In particolar modo, veniva evidenziata la forte presenza che le cosche criminali — ahimè — potevano vantare all'interno del settore dell'autotrasporto. Peraltro, ricordo che questo dato fu rilevato dalla Commissione, in un'audizione pressoché contestuale dell'allora prefetto di Napoli, Giuseppe Romano. Egli parlò, addirittura, di una contiguità, quando non di una vera e propria infiltrazione delle cosche nel settore dell'autotrasporto e della logistica dei rifiuti in Campania, vicina al 90 per cento.

A fronte di questo dato preoccupante, la Commissione, in quella legislatura, impegnò il Governo a richiedere un maggiore intervento nel settore del trasporto ferroviario dei rifiuti, ritenendo che il treno aveva, ed ha, non solo una forte valenza dal punto di vista dell'alto grado di sostenibilità ambientale — data dalla modalità stessa di trasporto su ferro: minore tasso di incidentalità, meno emissioni, meno pericoli e impatti sull'ambiente —, ma soprattutto ha relativamente all'altra ac-

cezione del termine sicurezza, che, in inglese, si potrebbe così riassumere: non solo *safety*, ma anche *security*.

E ciò assume maggior rilievo in un paese dove, nei decenni passati, purtroppo molto è stato concesso alla criminalità organizzata, ma, per fortuna, non si è mai arrivati al punto che questa abbia potuto dotarsi anche di binari che collegano le discariche abusive alla rete ferroviaria nazionale. Conseguentemente, quando un carico di rifiuti viene posto su un treno, c'è un alto grado di probabilità che questo arrivi ad una destinazione lecita ed autorizzata.

Le Ferrovie dello Stato, nel 2000, recepirono la mozione con la quale i vostri colleghi della precedente legislatura impegnarono il Governo, costituendo Ecolog Spa.

Così come mi preme evidenziare questa regola di ingaggio politico-sociale della nostra azienda, non sarebbe corretto sminuire il fatto che noi abbiamo colto, come gruppo Ferrovie dello Stato, una opportunità di *business* in questa vicenda. Oltre che dalla richiesta delle istituzioni, fummo infatti colpiti anche da un dato di fonte comunitaria, che rilevava che il 19 per cento di tutte le merci trasportate in Europa, attraverso le varie modalità — treno, nave, *pipe*, aereo e quant'altro — appartengono alla categoria dei rifiuti, intesa in senso lato, comprendendo anche le materie prime seconde.

A fronte di questo dato assai rilevante (il 19 per cento), credo che all'epoca la quota di mercato delle Ferrovie dello Stato fosse dello 0,0001 per mille. Questa valutazione ebbe anche un suo peso nella decisione da parte di Ferrovie dello Stato di entrare nel settore. Ed anche se non dovrei decantare le *performance* dell'azienda — se non sotto la forma del plauso oggettivo — devo dire che fu un grosso successo. Non solo dal punto di vista degli *economics*, che pongono la nostra azienda come modello di *business* all'interno del gruppo Ferrovie dello Stato e dell'intero comparto ambientale, ma anche su quel fronte di ingaggio politico-sociale cui mi riferivo prima.

Insomma, ci siamo comportati egregiamente: me lo dico da solo, ma abbiamo avuto riscontri anche in diverse sedi istituzionali. Il che equivale a dire che la nostra presenza è servita in molte zone, a cominciare dalla Campania di cui oggi parliamo, a contrastare efficacemente le possibilità di infiltrazione della criminalità organizzata.

Detto questo, vorrei cogliere l'odierna opportunità per rivolgermi un appello. Con le istituzioni noi ci troviamo...

PRESIDENTE. Dottor Cetera, non mi dica che batte cassa...

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. Ebbene sì: batto cassa. Come avrete letto sui giornali, la situazione che oggi ci allarma maggiormente è dovuta al fatto che Ecolog Spa vanta un credito nei confronti del Commissario di governo per circa 85 milioni di euro. Si tenga presente che parliamo di una società con un capitale sociale di 2 milioni di euro. Oggettivamente, a tutt'oggi, l'emergenza rifiuti in Campania è fronteggiata esclusivamente, attraverso il sostegno delle Ferrovie dello Stato, che finanziano in maniera impropria — non esigendo i debiti che Ecolog Spa ha nei confronti del gruppo Ferrovie dello Stato — le esigenze quotidiane che, comunque, continuano a pervenire dal Commissario di governo.

PRESIDENTE. Ma questa attività sta andando avanti?

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. L'argomento è stato anche oggetto di un articolo di stampa, che, tuttavia, riportava alcune imprecisioni. Noi, da qualche mese, non prevediamo più treni per l'estero. Questa decisione è stata assunta anche a fronte di considerazioni che non attengono alla partita dei crediti, ma al fatto che è mutata — come voi sapete — la legislazione di riferimento in Germania, dove si è verificato un incremento abbastanza forte dei prezzi per l'importazione dei rifiuti dal-

l'estero: questo ci costringe a cercare ulteriori mercati in Polonia e in altri paesi dell'Est.

Fino a quando non saranno completate le pratiche di notifica internazionale, i treni per l'estero saranno sospesi. Tuttavia, continuiamo la nostra attività sul versante della logistica su gomma. Ogni giorno, portiamo centinaia di tonnellate di materiale umido in alcuni impianti, in Veneto e prossimamente anche in Calabria, lavorando con la OMNIA, che è la società di autotrasporto delle Ferrovie dello Stato, detenuta anch'essa al cento per cento.

Attualmente, ci troviamo in enormi difficoltà: non abbiamo più motivazioni ragionevoli da opporre al nostro azionista sulla possibilità/opportunità di portare avanti l'operazione in Campania. Per di più, i fondi sono in via di esaurimento.

Vorrei che fosse chiaro a tutti che la nostra uscita di scena dal ciclo dei rifiuti in Campania, significherebbe sicuramente un'opportunità di *business* in meno per noi, ma corrisponderebbe anche ad un ripristino di quelle condizioni negative che costrinsero le istituzioni, cinque anni fa, a chiederci di intervenire.

Devo peraltro riportare il fatto che ormai non riceviamo più alcuna rassicurazione da alcuno. Fino a qualche mese fa, il commissario Catenacci ci faceva intravedere possibilità di pagamento di lì a qualche settimana. Tuttavia al giorno d'oggi, tanto dal commissario Catenacci, quanto dal direttore della Protezione civile, non abbiamo altre rassicurazioni se non quella della possibilità — a voi nota — che parte del debito del commissariato venga coperto dalla Cassa depositi e prestiti. E comunque si tratta di una prospettiva non immediatamente certa, nè di breve termine. Neanche da parte del Governo, quindi, ci giungono certezze sulla possibilità di esazione di questo credito.

Noi stiamo anticipando dei soldi per il commissariato e siamo gli unici che lo stanno facendo. Vi chiediamo, pertanto, nell'ambito delle vostre competenze e della collaborazione che mai ci avete fatto mancare, di intervenire in qualche modo.

Sull'argomento aggiungo un'ultima considerazione: sui giornali si parla della possibilità di una rottura del rapporto che lega il Commissariato di governo a FISIA Spa. Non è una questione che ci riguarda, essendo noi fuori dalla vicenda, ma volevo sottolineare che il commissario Catenacci, credo correttamente...

PRESIDENTE. Voi siete creditori...

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. Soltanto del commissariato di governo. Non abbiamo mai intrattenuto alcun rapporto commerciale con FIBE e FISIA.

PRESIDENTE. Lo chiedevo perché ieri ho letto una notizia d'agenzia che lasciava intravedere l'intenzione del commissariato di scaricare il debito su FIBE, ma, sull'argomento, non ho alcun elemento concreto. Anche per questo mi faceva piacere porle questa domanda.

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. Non ho letto la nota d'agenzia, ma posso dirle che una delle novità della gestione del prefetto Catenacci è stata quella di aver apposto su tutti gli ordinativi che ci vengono effettuati dal commissario di governo, la dicitura che vi leggo testualmente: « Le spese sostenute per le attività di cui sopra saranno oggetto di rivalsa, da parte della struttura commissariale, nei confronti della società affidataria inadempiente ».

TOMMASO SODANO. Ci dice da che anno in poi questo avviene?

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. Dal febbraio di due anni fa, da quando si è insediato il prefetto Catenacci. Prima non avevamo mai avuto postille del genere.

TOMMASO SODANO. Questa è musica per le mie orecchie.

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. Lo immagino, ma

lo è anche per le mie, essendo anch'io un contribuente. Premesso che ciò non toglie nulla alla certezza del nostro credito — perché noi i rapporti li abbiamo con il Commissario di governo e da questo pretendiamo essere pagati —, vorrei sottoporre alla vostra attenzione il fatto che nel momento in cui si legge sui giornali che sono in corso trattative — che immagino avranno dei corrispettivi anche economici — per l'uscita di scena di un soggetto o di un altro, ciò potrebbe pesare sulla disponibilità dei fondi, che comunque devono venire da FISIA. Insomma, non vorrei che uscisse di scena FISIA e i soldi non si trovasse.

Spero possiate venirci incontro, in nome della collaborazione reciproca che è sempre intercorsa tra noi e le istituzioni, in particolare con la Commissione e con l'onorevole Russo. Tutto ciò anche in nome del comune interesse che abbiamo: evitare che possano nuovamente esserci infiltrazioni nel settore della logistica ambientale.

TOMMASO SODANO. Sempre da anticipazioni giornalistiche, apprendiamo che la Ecolog Spa sarebbe coinvolta come possibile *partner* di una cordata che dovrebbe subentrare al rapporto con la FIBE-FISIA.

PRESIDENTE. E con quale procedura, senatore Sodano?

TOMMASO SODANO. I miei dubbi sono proprio su questo profilo. Noi abbiamo sempre pensato che occorra indire una gara. Ci sarebbe in ogni caso un eventuale interesse da parte di Ecolog a partecipare ad una gara

Oltre a porle questa domanda, volevo approfittare dell'occasione anche per fare un calcolo insieme a lei: in Campania abbiamo 3 milioni di ecoballe, pari a circa 4 milioni di tonnellate, secondo una stima approssimativa...

PRESIDENTE. Forse si tratta di un quantitativo maggiore: siamo ad almeno 3 milioni e mezzo di ecoballe.

TOMMASO SODANO. All'incirca 5 milioni di tonnellate, che, allo Stato italiano, secondo il corrispettivo CIP 6 — il contributo per la produzione di energia elettrica —, costeranno tra gli 800 milioni e il miliardo di euro. Ora, quanto costerebbe trasferire all'estero, anche se non immediatamente, queste ecoballe?

Nella ipotesi di rescissione del contratto e di nuovo piano, infatti, si ventila la possibilità di costruire un terzo inceneritore, ovvero una linea dedicata solamente a bruciare le ecoballe accumulate.

Tra l'altro, ora è intervenuta anche una recente decisione della Commissione europea, che contesta una nuova infrazione alla Campania, dal momento che non si possono stoccare ecoballe per più di un anno. Questa annosa vicenda appartiene tuttavia al dibattito politico.

Ad ogni modo, considerato che un giorno — con tutti gli additivi del caso — queste ecoballe possano essere bruciate, dovremmo avere un inceneritore, costruito in Campania, e dovremmo lavorare per 15 anni solamente per trasportarle dai siti in cui si trovano all'inceneritore. Vorremmo comprendere dunque se allo Stato italiano e ai contribuenti, non convenga, dal punto di vista economico, portarle via. In buona sostanza, si tratterebbe di cancellare una pagina e di aprirne una nuova.

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. Vorrei rispondere intanto alla sua prima domanda. Ho letto anche io le notizie giornalistiche, ma riportavano alcune imprecisioni, come quelle riferite dal *Corriere della Sera*.

Noi siamo un soggetto che ormai è diventato quasi istituzionale nella gestione dell'emergenza in Campania; quindi, è ovvio che alcune indiscrezioni si riferiscano anche al nostro ruolo, anche se non ci siamo candidati ad alcunché. Ci occupiamo di logistica ambientale, secondo le regole di ingaggio dettateci dalle istituzioni, da un lato, e dalla opportunità di creazione di valore per il nostro azionista dall'altro.

Possiamo essere interessati, in una fase successiva, a svolgere il lavoro che ci è

proprio, che non è quello di costruire inceneritori, né di occuparci del ciclo integrato dei rifiuti. Certo, se dovessero verificarsi condizioni tali per cui una cordata, che presenti un alto profilo di reputazione — perché questa è la caratteristica su cui Ecolog ha puntato maggiormente in questi anni e che vuole mantenere —, ci proponesse di farne parte per occuparci di logistica ambientale, prenderemmo in considerazione questa opportunità. In particolare, crediamo che una rivisitazione del piano di gestione del ciclo integrato dei rifiuti in Campania, debba riguardare, con maggiore attenzione rispetto al passato, la localizzazione degli impianti, affinché questi non siano lontani e difficilmente connettabili al sistema ferroviario nazionale.

Quello che mi preme sottolineare è che Ecolog non è uno « sciacallo » che si occupa soltanto di situazioni emergenziali. Ad esempio, a Roma — come sa bene anche il presidente Russo — ogni notte, con un sistema tecnologicamente avanzato che abbiamo importato dall'Olanda, facciamo partire un treno di rifiuti. I camion dell'AMA, staccano in automatico il container del compattatore che, con un sistema a giostra che non richiede neppure l'utilizzo di gru, viene caricato sul treno e parte per la discarica di Malagrotta. In questo modo, a Roma, evitiamo che ogni notte ottanta-novanta camion affollino ulteriormente il raccordo anulare e il settore nord della città, dove, appunto, si trova la discarica di Malagrotta.

Stiamo cercando di diffondere quanto più è possibile nelle grandi città questo modello di logistica dei rifiuti, in modo da impedire il ricorso al camion. Così come auspichiamo che il prossimo piano dei rifiuti della regione Campania dedichi una particolare attenzione alla logistica.

Per rispondere alla seconda domanda, il mio collega mi ha fornito alcuni dati e posso dirle che noi oggi siamo in grado di esportare combustibile da rifiuto o rifiuto « 19 12 12 » (per intenderci, sovvalli) ad un regime di prezzi che si aggira intorno ai 30 euro a tonnellata per lo smaltimento, cui vanno aggiunti altri 55-60 euro per il

trasporto. Siamo sicuramente al di sotto dei 100 euro complessivi a tonnellata. Non sono in grado di riferire quale sia il valore economico correlato del CIP 6 ma, dalle cifre che il collega mi ha fornito, risulta che una operazione complessiva su 3,5 milioni di tonnellate — fatta nel modo in cui la proponiamo — verrebbe a costare intorno ai 500 milioni di euro. Sul CIP 6, invece, la cifra ammonterebbe al doppio, circa un miliardo di euro.

**PRESIDENTE.** Vorrei chiederle se, a parte Omnia, abbiate utilizzato altre società per effettuare il trasporto su gomma.

**ROBERTO CETERA, Amministratore delegato di Ecolog Spa.** Noi direttamente abbiamo un'interlocuzione soltanto con società a capitale pubblico. In una prima fase ci siamo avvalsi dell'AMA di Roma, successivamente abbiamo utilizzato l'Omnia, che è una nostra società collegata. Queste società, ovviamente, si sono anche avvalse di ulteriori società private nell'espletamento del lavoro.

**PRESIDENTE.** Chi le ha scelte: voi, loro o il commissariato?

**ROBERTO CETERA, Amministratore delegato di Ecolog Spa.** Le scelgono loro, ma vengono sempre sottoposte all'approvazione del commissariato.

**PRESIDENTE.** Hanno subito provvedimenti di interdittiva, che lei sappia?

**ROBERTO CETERA, Amministratore delegato di Ecolog Spa.** In tutta la storia del trasporto su gomma non abbiamo mai avuto problemi di alcun tipo.

In verità, devo però dire che non abbiamo mai utilizzato alcuna ditta campana in tutte queste operazioni. Senza con questo voler avanzare alcuna prevenzione nei confronti dei campani.

**PRESIDENTE.** Senza nessuna prevenzione, ma l'ha utilizzato come meccanismo di difesa.

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. Intendevo dire che abbiamo una serie di partner abituali, che, il caso ha voluto, non fossero campani e lo stesso vale per le nostre società appaltatrici, l'AMA e la Omnia.

L'unica occasione in cui abbiamo avuto la necessità di ricorrere ad un fornitore campano — cosa che si è verificata abbastanza di recente con una società di Pomigliano d'Arco — abbiamo avuto problemi anche abbastanza seri sui quali siamo intervenuti con molta durezza.

PRESIDENTE. Che tipo di problemi?

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. La società di autotrasporti si chiama Intrans ed è stata segnalata alla Omnia dal comune di Pomigliano. Tuttavia, ci ha creato alcuni problemi, innanzitutto in ordine alle autorizzazioni: ad un certo punto, abbiamo verificato che avevano largamente superato i quantitativi di rifiuti che potevano trasportare e le autorizzazioni erano esaurite.

Nel momento in cui abbiamo contestato loro questo fatto e li abbiamo bloccati, ci sono state delle reazioni abbastanza inconsulte, che sono culminate in alcuni blocchi stradali, effettuati una quindicina di giorni fa, per far fronte ai quali è intervenuta la forza pubblica che ci ha consentito di riprendere il lavoro.

Di questo episodio, ovviamente, abbiamo avvisato il commissariato. Non so se poi le istituzioni di vigilanza e repressione abbiano dato seguito alla vicenda.

TOMMASO SODANO. Che tipo di lavoro doveva svolgere l'Intrans?

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. Trasportare rifiuto organico in un impianto vicino Padova, a Sesa.

PRESIDENTE. La società Intrans era stata suggerita da Pomigliano Ambiente o dal comune di Pomigliano?

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. Da quanto mi risulta era stata suggerita dal sindaco di Pomigliano. Tuttavia, la prima segnalazione credo sia avvenuta prima che cominciassimo questo lavoro, ancorché abbia motivo di ritenere che i colleghi di Omnia non l'abbiano inclusa in quanto segnalata dal sindaco di Pomigliano, ma perché avevano deciso di avere almeno un referente locale. Può capitare, infatti, che in alcuni giorni possano servire due o tre mezzi in più e una società del posto può procurarli con più efficacia.

TOMMASO SODANO. In che data? Prima o dopo aprile?

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. Credo prima di aprile. Aggiungo che abbiamo avuto comunque ulteriori sollecitazioni, da parte del comune di Pomigliano, anche dopo i fatti di cui parlavo prima, affinché recuperassimo i rapporti con questi signori. Tuttavia, per quel che ci riguarda, sono stati commessi due reati: il trasporto illecito di rifiuti, da un lato, e l'interruzione di pubblico servizio, dall'altro. E francamente con gente del genere preferiamo non avere niente a che fare.

PRESIDENTE. Non so in quale misura possa agire questa Commissione nel sollecitare affinché il commissariato di Governo, o chi per lui, saldi quanto dovuto.

Non v'è dubbio che in tutte le iniziative che questa Commissione adotterà, si terrà conto del fatto che la logistica in questo settore è elemento dirimente per creare condizioni di impermeabilità e di « serenità », dal punto di vista delle attività di contrasto alle attività criminali.

In questo senso, personalmente ed anche in rappresentanza della Commissione, sarà utile spendersi. Ovviamente, comprendo la difficoltà complessiva nella quale oggi il commissariato si trova, anche alla luce di nuovi eventi che speriamo, peraltro, accadano quanto prima, in modo tale da avere un quadro di maggiore



certezza, ed essere tutti posti nella condizione di effettuare una migliore *performance*.

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. Nel ringraziarvi, rimaniamo a vostra disposizione. Credo di farvi cosa utile nel consegnarvi alcuni documenti: tra questi, vi sono le ordinanze del commissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania, che riguardano gli affidamenti alla nostra azienda; le ordinanze della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'interno, che fanno da riferimento quadro all'incarico che abbiamo ottenuto. Inoltre, vi consegniamo la convenzione economica, sostanzialmente il contratto in essere fra noi e il commissario di Governo in Campania, con i numeri relativi alle nostre prestazioni. Soprattutto, credendo di fare cosa opportuna come atto di trasparenza, vi lasciamo i MUD degli ultimi anni, con tutta la movimentazione dei rifiuti effettuata.

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere un'ultima domanda: la cifra di 85 milioni di euro corrisponde al credito vantato, mentre qual è l'ammontare complessivo del fatturato?

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. L'intera cifra ammonta a 132 milioni 591 mila euro. Il debito, quindi, è pari a più di due terzi dell'intero fatturato. Da venti mesi, del resto, non veniamo pagati.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Cetera per il contributo fornito e dichiaro conclusa l'audizione.

#### **Audizione del presidente della società PAN, Raffaello Busiello.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine che la Commissione sta svolgendo sulla gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania, l'audi-

zione del dottor Raffaello Busiello, presidente della società Protezione Ambiente Natura (PAN).

L'odierna audizione costituisce un'utile occasione per acquisire elementi conoscitivi in ordine alle modalità della collaborazione fra la società PAN e il commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola al dottor Raffaello Busiello, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

Ricordo inoltre che il dottor Busiello è accompagnato dal dottor Giuseppe Bibbò, direttore generale della società PAN.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Sono a vostra disposizione, per fornire i necessari elementi conoscitivi.

PRESIDENTE. Ci interessa conoscere le vostre modalità costitutive la natura della missione della vostra azienda, nonché le modalità di nomina. Inoltre vorrei chiederle quale sia la vostra attività professionale, sia in riferimento al periodo precedente a questa esperienza, sia nel corso della stessa.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. L'azienda che rappresenta nasce fundamentalmente con il compito di diffondere informazione nel campo ambientale, sulla scorta del decreto legislativo n. 195 del 2005, che fa obbligo alle amministrazioni pubbliche di fornire informazioni sull'ambiente.

Presupposto della sua costituzione è il progetto SOS Ambiente (SOSA), proposto da un consorzio privato, denominato STA (Sviluppo tecnologie ambientali), al commissariato di Governo. Quest'ultimo, una volta esaminato il progetto — che, tra le altre cose, si proponeva di stabilizzare fino a 100 lavoratori socialmente utili —, lo approvò, dando quindi vita alla società PAN, il cui 51 per cento è detenuto dal commissariato, mentre il restante 49 per

cento è detenuto dal consorzio STA. Prende quindi il via il progetto «SOS Ambiente», per il quale viene incaricato dal commissariato il consorzio STA, mentre per la gestione — che doveva essere di trentasei mesi, se non ricordo male — viene incaricata PAN.

Successivamente, la società allarga i suoi orizzonti con il progetto MONAI, in collaborazione con la provincia di Napoli. Tale progetto prevede la stabilizzazione di circa 100 lavoratori socialmente utili, che poi sarebbero diventati 140, anche se il progetto MONAI, da un punto di vista economico, è rimasto dimensionato sui 100 lavoratori socialmente utili, previsti in partenza. A tutt'oggi, i dipendenti di PAN sono 210, di cui 151 lavoratori socialmente utili. I rimanenti sono stati assunti per lo svolgimento di funzioni specifiche e particolari che utili all'azienda.

Il consiglio di amministrazione è composto da cinque membri, mentre in precedenza questi erano undici. Vorrei precisare che personalmente ricopro la carica di presidente della società dal febbraio del 2005.

PRESIDENTE. Ed è stato eletto dal consiglio di amministrazione composto da cinque membri?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Sì e sono designato dalla parte pubblica della società.

PRESIDENTE. La parte pubblica da chi è costituita? Dal commissariato, dalla regione, dalla provincia o dall'ARPAC?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. La parte pubblica, attualmente, è rappresentata, per il 48,66 per cento delle quote, dal commissariato di Governo per l'emergenza delle acque e, per il 2,34 per cento, dall'ARPAC.

PRESIDENTE. Per comprendere meglio, il commissariato per l'emergenza delle acque significa ancora la persona di Bassolino?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Sì, successivamente alla separazione, è ancora Bassolino.

PRESIDENTE. Mentre la provincia?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. La provincia non è presente, anche se sono state adottate due ordinanze — cito a memoria — attraverso le quali il commissariato cedeva a titolo gratuito le azioni.

PRESIDENTE. Tuttavia la provincia non ne ha voluto sapere.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Non solo non le ha volute la provincia, ma neanche la stessa regione.

VINCENZO DE LUCA. E la parte privata?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. La parte privata è sempre costituita dal consorzio STA, che, con il 49 per cento delle quote, è in effetti il socio di maggioranza relativa.

PRESIDENTE. La quota del 51 per cento è complessivamente in mano pubblica; tuttavia, con la suddivisione, il socio privato, detenendo il suo 49 per cento, diviene socio di maggioranza.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Possedere il 49 per cento delle quote non significa essere soci di maggioranza: il privato ha una maggioranza relativa, ma è la parte pubblica ad essere il socio di maggioranza.

PRESIDENTE. Diciamo che è il socio prevalente.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. L'ARPAC e il commissariato rappresentano la parte pubblica. Nei fatti il 49 per cento rappresenta la maggioranza relativa.

TOMMASO SODANO. Possiamo tentare di ricostruire le date? Pur avendo letto molte carte, infatti, non sono riuscito a farlo. In particolare, quelle che mi interessano sono le date in cui avvengono i passaggi, perché i tempi che intercorrono tra il momento in cui arriva la richiesta e quello in cui si procede all'ordinanza commissariale sembrano troppo rapidi.

PRESIDENTE. Prima che il dottor Busiello risponda, vorrei fare una premessa che in altre occasioni ho svolto. A noi non interessa il colpevole, profilo che, se c'è, interessa ad altri. A noi interessa capire cosa abbia o meno funzionato, e quale aiuto noi possiamo fornire per superare condizioni di criticità e per evitare che si ripetano gli errori.

Ovviamente, per capire tutto questo, abbiamo bisogno del vostro ausilio.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Presidente, è stato chiaro. Da parte nostra, siamo a completa disposizione. Ho portato con me due borse piene di documenti; ho anche stilato un promemoria, per me, ma sono pronto a stilarne uno per voi e a fornirvi tutti i documenti di cui avete bisogno, in quanto è nostro interesse che voi sappiate.

La società viene costituita in data 1° febbraio 2002, con la denominazione PAN, vale a dire Protezione Ambiente Natura, società per azioni, con un capitale sociale di 500 mila euro, di cui il 51 per cento è detenuto dal presidente della giunta regionale della Campania- commissariato di Governo.

TOMMASO SODANO. Così nasce la PAN, ma il progetto lo presenta il consorzio STA. Quando?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Nel dicembre 2001, mi sembra. Dal momento che nella convocazione della Commissione si faceva riferimento ai rapporti tra la PAN e il commissariato, non ho curato più di tanto gli altri aspetti della vicenda. Tra l'altro, non si tratta di nostri documenti, perché

quando il progetto è stato varato e proposto al commissariato, la PAN non esisteva. La costituzione della società faceva parte della proposta del consorzio STA, per cui, una volta ritenuto valido il progetto, si sarebbe potuta adottare un'ordinanza per promuovere la nascita della PAN. Di conseguenza, al momento non ho i documenti relativi a quella data, ma posso procurarli. Sicuramente si tratta del dicembre del 2001.

TOMMASO SODANO. Nel 2001 il consorzio STA presenta il progetto. A quale soggetto lo presenta?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Al commissariato dei rifiuti e delle acque, che a quel tempo era riunito in un unico soggetto. Solo successivamente è stato diviso.

TOMMASO SODANO. Anche il sub-commissario era unico: era il professor Vanoli.

PRESIDENTE. Il consorzio STA da chi è costituito?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Si tratta di un consorzio di aziende, con varie specializzazioni, prevalentemente di tipo informatico. Sono aziende che compiono analisi e che, in generale, detengono un *know-how* ambientale. Ce ne sono di dimensioni più grandi, CID e Poliproject; le altre sono piccole aziende di cui non sappiamo molto, in quanto, generalmente, i nostri rapporti intercorrono con il presidente del consorzio.

PRESIDENTE. Chi è il presidente del consorzio?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. La signora Cristiana Fevola.

PRESIDENTE. Il presidente del consorzio è da sempre la vostra interfaccia?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. La signora Fevola è stata nominata solo di recente. Precedentemente, quando sono subentrato nel mese di febbraio, il presidente era l'avvocato Trematerra.

PRESIDENTE. Il quale oggi che carica ricopre?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. È vicepresidente del consorzio STA (Sviluppo tecnologie ambientali).

PRESIDENTE. Con chi dialogavate presso il commissariato?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. È una domanda a cui non posso proprio rispondere, per il semplice fatto che io non ero coinvolto. Tutto quello che riferisco, l'ho ricostruito dalle carte.

VINCENZO DE LUCA. Prima di febbraio chi ricopriva la carica di presidente?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Giuseppe Vaccaro, che è stato a sua volta preceduto da Michele Tamburrino e dall'avvocato Maiello.

PRESIDENTE. A cosa era dovuto questo *turn over* così elevato? Lei se ne è fatta un'idea?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Sì.

PRESIDENTE. Scappano? Chi nominava il presidente?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Il presidente è di nomina pubblica; quindi è il commissario ad indicarlo.

PRESIDENTE. Sostanzialmente Bassolino. Chi è stato il primo presidente della PAN?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. L'avvocato Maiello. Poi, se ho letto bene le carte, ce n'è stato un altro che è durato in carica due giorni, essendo stato nominato senza successivamente accettare. Il primo presidente operativo comunque è stato Maiello.

PRESIDENTE. C'era anche Amato Lamberti?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. No, Amato Lamberti è stato un amministratore delegato ed è arrivato in un momento successivo. Attualmente siamo senza la figura dell'amministratore delegato.

TOMMASO SODANO. Mi si perdoni l'insistenza: possiamo cercare di ricostruire le date?

VINCENZO DE LUCA. Se può riferirci anche sulla « catena » degli amministratori delegati.

PRESIDENTE. Subito dopo torniamo a parlare delle date, senatore Sodano.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Quando sono stato nominato, le cariche di presidente e di amministratore delegato erano riunite nella persona di Vaccaro.

Nel luglio precedente — se non vado errato —, si era dimesso il dottor Massimo Palmieri, mentre ora mi sfugge il nome del suo predecessore. Successivamente, dopo le dimissioni e la elezione del nuovo consiglio, vi è stata l'elezione di un altro amministratore delegato, che è di nomina da parte del socio privato.

VINCENZO DE LUCA. L'amministratore delegato è nominato dal socio privato, mentre il presidente viene nominato dalla parte pubblica.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Esatto. È stato nominato

Sergio Fiorentino, il quale si è dimesso dopo tre giorni: lui è stato il primo amministratore delegato.

VINCENZO DE LUCA. Quello che si è dimesso dopo tre giorni era presidente o amministratore delegato?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Si sono verificati entrambi i casi: un presidente durato in carica tre giorni ed un amministratore delegato durato in carica tre giorni.

Il presidente è stato il primo, mentre il caso dell'amministratore delegato, Sergio Fiorentino, è il caso più recente. Si tratta del penultimo, nella catena degli amministratori delegati, e viene immediatamente prima di Amato Lamberti.

Vi assicuro che è meno complicato di quello che sembra.

PRESIDENTE. Avete dati relativi ai consiglieri di amministrazione? Potete fornirci elementi utili a capire chi siano oggi i consiglieri di amministrazione, chi quelli del passato?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Quelli attuali li ricordo sicuramente, mentre per quelli precedenti è assolutamente possibile ricostruire i vari organigrammi, perché esistono tutti i documenti, che posso fornirvi senza difficoltà.

PRESIDENTE. La ringrazio, fornendoci questi documenti ci ageverete il lavoro.

TOMMASO SODANO. Veniamo alle date: a dicembre il consorzio STA presenta questa idea progettuale al commissariato, il quale l'accoglie: quando?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Immediatamente. L'ordinanza-madre è la n. 601 che sancisce la costituzione di PAN, ne indica il progetto sul quale deve articolare il suo lavoro ed assume i relativi impegni economici.

TOMMASO SODANO. Quindi, nel periodo che intercorreva tra la metà di dicembre del 2001 e il 1° gennaio 2002 avviene il tutto: il commissariato accoglie il progetto, ne riconosce la validità, adotta l'ordinanza e dà il via libera a costituire una società in meno di 15 giorni. È questo il quadro?

PRESIDENTE. In meno di 15 giorni, facendo salve le festività del Natale.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. L'ordinanza è la n. 601 del 21 dicembre 2001.

VINCENZO DE LUCA. Che cosa prevede l'ordinanza? La costituzione della società?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Vi do lettura della parte dispositiva: «[...] è approvato il progetto denominato *call center* ambientale "SOS Ambiente", presentato dal consorzio STA-Sviluppo Tecnologie Ambientali, con sede in Napoli, al Centro Direzionale, isola E3. Il consorzio provvederà alla realizzazione delle strutture previste, la cui proprietà sarà acquisita al patrimonio dello Stato e ne curerà, per il periodo stabilito dal DLT n. 468/1997, modificato ed integrato, la gestione, ivi compresa, al fine di evitare duplicità di intervento, quella relativa alla realizzanda struttura di cui al progetto cosiddetto "Sirenetta".

Il consorzio, ovvero la società consortile mista da costituire, provvederà, nei modi di legge, all'assunzione, formazione ed aggiornamento professionale, nel corso delle varie fasi di realizzazione ed attivazione delle strutture programmate di almeno 100 LSU. Tali fasi, è inteso, sono da completare, comunque, entro e non oltre il 31 giugno 2002 (attivazione e gestione servizio "Sirenetta").

L'impegno finanziario assunto dal commissario delegato sino al 31.12.2002 ammonta ad euro 3.098.741,00 (6 miliardi di lire). Tale importo è comprensivo della quota di partecipazione al capitale sociale

della consortile da costituire e dell'onere scaturente dall'acquisizione della proprietà delle strutture da realizzare.

Con successivo provvedimento da emanare, sentite d'intesa le amministrazioni pubbliche interessate, saranno fissati gli ulteriori termini attinenti alla gestione delle strutture realizzate a far data dal 1° gennaio 2003 [...]».

VINCENZO DE LUCA. Esiste un'altra ordinanza che ha preceduto quest'ultima, sulla base della quale il consorzio avanzava la proposta?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. No, non c'è un'altra ordinanza. Il consorzio STA (Sviluppo tecnologie ambientali), *sua sponte*, propone al commissariato, sulla scorta della normativa vigente, la costituzione di una società mista.

PRESIDENTE. Può fornirci copia dell'ordinanza?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Certamente.

TOMMASO SODANO. Mi rendo conto che, per il ruolo che il nuovo presidente svolge, la situazione può anche essere imbarazzante; tuttavia, le nostre domande, purtroppo, devono cercare di fare chiarezza su alcuni aspetti.

PRESIDENTE. Per alcuni aspetti è meno imbarazzante.

TOMMASO SODANO. Per l'appunto, non essendo direttamente coinvolto. Io ho davanti a me l'ordinanza n. 78 del 17 marzo 2003, che, fortunatamente, fornisce una parziale ricostruzione storica. Darei lettura di un passaggio: « Letta l'ordinanza n. 316 del 28 dicembre 2000, con cui si è provveduto a rinnovare, fino al 31.12.2001 — quindi era già in essere — il contratto stipulato in data 9 marzo 2000 tra la società CID Software Studio di Napoli e il commissariato di governo, con il solo aggiornamento delle prestazioni relative al

supporto delle attività informatiche della struttura. Letta l'ordinanza n. 592 del 7 dicembre 2001, con cui si affida la società CID Software Studio, con sede nel Centro Direzionale, le attività informatiche già conferite ed espletate ai sensi dell'ordinanza n. 316 del 28.12.2001, nelle more dell'assunzione in servizio da parte dell'aggiudicataria di cui all'ordinanza commissariale n. 449 del 21.9.2001 (cosiddetto progetto « Sirenetta ») — di cui dunque il commissariato ne era già a conoscenza dal 21.9.2001 —; che l'affidamento alla società CID Software Studio avrà termine con l'attivazione del progetto Sirenetta, e comunque non oltre il 31.12.2002 » (infatti, il 1° gennaio 2002 nasce PAN).

L'ordinanza prosegue: « Considerato che alla data del 31.12.2002 non si sono realizzate, per la commissione dell'opera, le condizioni per la completa attivazione del progetto Sirenetta [...], la società CID Software Studio ha continuato a prestare la propria attività senza interruzione di servizio, così come risulta agli atti ».

Dal momento poi che questi sono molto cortesi ed accettano di realizzarla allo stesso prezzo « si dispone che, ai sensi dell'articolo 2 del contratto, sono da intendersi fissati, inderogabilmente, al 30 giugno 2003, l'affidamento alla società CID Software Studio » dei lavori che avrebbe dovuto svolgere Sirenetta. L'ordinanza reca la firma del subcommissario Vanoli.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Si tratta di due aspetti completamente diversi e posso fornire i documenti a supporto. Un conto è la realizzazione del progetto « Sirenetta », cosa complessa, perché vi è un *software* massivo ed è stato affidato — tramite gara pubblica, fondi europei e quant'altro — ad Ericsson e a CID. E comunque è una cosa con cui la PAN non ha niente a che fare.

È una coincidenza che CID faccia parte anche del consorzio STA. Peraltro, questo non è vietato.

TOMMASO SODANO. Ma come fa a dire questo? Se CID è già affidatario del servizio, e poi presenta un progetto tramite il consorzio STA.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Lo spiego, perché è qui che nasce tutto l'inghippo.

Ericsson, CID e un'altra azienda di cui non ricordo il nome, realizzano il progetto Sirenetta, vale a dire sviluppano il *software*, procurano le macchine, e quant'altro. Nell'ordinanza n. 601 viene nominato il progetto « Sirenetta » semplicemente per dire che, tenuto conto dell'esistenza di tale progetto, occorre evitare duplicati con riferimento a locali, gestione e quant'altro. Si dice, inoltre, che, una volta completato il progetto Sirenetta, sarebbe stato dato in gestione a PAN, cosa che non è mai avvenuta. Al contrario, da parte del commissariato, è stata adottata un'ordinanza di affidamento in custodia, senza che peraltro ci venisse riconosciuto alcun corrispettivo. Ed a nulla sono servite le diverse lettere da me inviate: noi continuiamo ad avere gli apparati in custodia e a spendere i soldi per tenerli correttamente nei nostri locali che erano destinati ad altro.

Ripeto: sono due cose completamente diverse. PAN doveva gestire « Sirenetta » quando questa sarebbe stata completata dal gruppo di aziende che la stavano progettando.

Tra le altre cose, mi risulta che forse l'hanno collaudata solo l'altro ieri. Quindi, noi adesso potremmo intervenire — perché è previsto nell'ordinanza — per dire che, essendo stata completata e collaudata, vi chiediamo che venga osservato l'impegno alla concessione in gestione. Anche perché sia su SOSA che su Sirenetta c'è un contenzioso, per la gestione di entrambi i progetti, da parte di PAN nei confronti del commissariato.

Ci tengo a sottolineare: noi non c'entriamo niente con Sirenetta; per noi è come se non esistesse! Tra l'altro non ci hanno dato mai una lira.

PRESIDENTE. Quindi, ospitate impropriamente...

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. No, non ospitiamo alcunché: ci è stata ordinata la custodia. Peraltro, ho dovuto riorganizzare il lavoro

dell'azienda di vigilanza al fine di ridurre le relative spese. Ho in custodia gli apparati e se venissero rubati ne risponderei personalmente, nonostante non venga pagato.

PRESIDENTE. Noi non conosciamo il progetto che ha fornito la STA al commissariato.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Sono in possesso del progetto come PAN.

PRESIDENTE. E cosa avrebbe dovuto fare?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Avrebbe dovuto occuparsi di informazione ambientale, attraverso la costituzione di un *call center* al quale i cittadini, a tutti i livelli, avrebbero potuto rivolgersi per qualunque problema di natura ambientale.

PRESIDENTE. Quante chiamate al giorno riceve? E quante sono le postazioni?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Le chiamate sono pochissime, quattro o cinque. Le postazioni sono 15, con 33 addetti impegnati su due turni, con una copertura oraria dalle ore 9 alle 20.

Il problema vero è che si è partiti con l'impegno, da parte del commissariato, a prevederne la gestione, che invece non c'è mai stata.

PRESIDENTE. Cosa intende per gestione?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Doveva stabile con noi un rapporto di natura contrattuale, perché un *call center* costa. Il costo iniziale è stato soddisfatto nei mesi scorsi. È stato fatto il progetto, sono state comprate le macchine, gli arredi, pagati gli stipendi a queste

persone. C'è stata, quindi, una spesa di 3,028 milioni di euro, che, dopo anni, è stata soddisfatta nei mesi scorsi.

PRESIDENTE. Cioè, finalmente avete pagato le macchine?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Abbiamo pagato il progetto; abbiamo pagato tutte le spese che l'azienda aveva sostenuto per mantenere i lavoratori; abbiamo pagato tutte le attrezzature che avevamo comprato. Insomma, mi riferisco a tutto il progetto complessivamente inteso: mezzi, uomini, *know-how*, telefoni, ecc.

PRESIDENTE. Se dovesse fare un calcolo a telefonata, quanto è costato al contribuente pubblico questo servizio?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Ad una domanda così posta non le saprei rispondere. Posso solo dirle che entrambi i progetti sono di estrema utilità: il problema è farli funzionare bene.

PRESIDENTE. Questo per il SOSA. E per il progetto MONAI, in cosa consisteva l'attività?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Il progetto MONAI prevede l'attività di monitoraggio ambientale per la Provincia. Viene prodotto un *report* costituito da fotografie, relazioni, misurazioni di parametri ambientali dell'aria, dell'acqua e del suolo, verifica di sversatoi abusivi e via dicendo. In sostanza, viene monitorato il territorio: vi sono gruppi di lavoratori organizzati con macchine fotografiche e altre attrezzature. Abbiamo un rapporto con STA, che ci fornisce parzialmente *know-how* e tecnologie.

PRESIDENTE. Quanto costa il progetto del MONAI?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Per il progetto MONAI, nel triennio, sono stati stanziati 8 milioni di euro circa.

PRESIDENTE. Sono due progetti: uno è il progetto SOSA (vale a dire il *call center*), che è pagato dal commissariato di governo. La società PAN nasce in relazione al progetto SOSA. Poi si è aggiunto il progetto MONAI. Ricapitolando, quanto è costato il progetto SOSA?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Complessivamente per il SOSA lo stanziamento fu di 3,028 milioni di euro, di cui 250 mila euro per il capitale sociale.

Il progetto MONAI, che serviva per la stabilizzazione di 100 lavoratori socialmente utili, poi diventati 151, era ristorato da 8,050 milioni di euro nel triennio. Progetto che è in scadenza al 31 dicembre di quest'anno. Noi come PAN abbiamo presentato un nuovo progetto alla provincia, che è tuttora in discussione.

TOMMASO SODANO. Io vorrei tornare sul progetto Sirenetta. A parte che esiste un articolo, che segnalo, pubblicato su *Panorama Economy* dello scorso anno, in cui si fa riferimento alla gestione del progetto Sirenetta. Anche sul sito della PAN si fa però riferimento alla gestione del progetto Sirenetta, che non è decollato.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Esiste un'ordinanza che stabilisce che, nel momento in cui verrà ultimato il progetto Sirenetta, la gestione andrà alla società PAN.

TOMMASO SODANO. Ci sarebbe un piccolo dettaglio: da parte del commissariato sono stati già versati per il progetto « Sirenetta » 6 milioni di euro.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Ma non certo alla società PAN. E comunque si tratta di una somma superiore ai 6 milioni di euro.

TOMMASO SODANO. Infatti: in tutto si tratta di 11 milioni, di cui 6 già versati e all'incirca 5 milioni che mancano per saldare la partita. Diciamo che il socio



privato della società PAN ha beneficiato di 11 milioni per un progetto mai andato in porto. Questo è il dato.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Ma la società PAN non è interessata.

TOMMASO SODANO. Guardi che i soldi per il progetto Sirenetta li hanno avuti — e noi disponiamo anche di copia delle fatture — la CID, la Ericsson Enterprise e la DAELIT, che è una società fantasma.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. STA è un consorzio di imprese che è socio di PAN.

TOMMASO SODANO. Ho capito, ma questo consorzio STA è composto da CID...

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. In STA è presente CID e vi sono anche altri soggetti.

TOMMASO SODANO. Diciamo che i soci privati della società PAN hanno beneficiato di queste somme, oltre a qualche consulente.

RAFFAELLO BUSIELLO, *presidente della società PAN*. Sono cose che con PAN non c'entrano niente.

PRESIDENTE. No, Palmieri è stato presidente del consiglio di amministrazione?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Palmieri è stato amministratore delegato, nominato dal socio privato.

PRESIDENTE. Quindi anche Lamberti è stato nominato dalla parte privata?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Sì.

PRESIDENTE. Ovviamente sia l'amministratore che il presidente sono pagati dalla società PAN.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Chiaramente.

PRESIDENTE. La società PAN presenta un utile?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. No, anzi è in perdita. Questo vale dal primo giorno in cui è nata e vi è anno per anno, la situazione si conferma, al punto che io sono intervenuto nel momento in cui c'è stato un appianamento dei debiti e una ricapitalizzazione. Chiuderò tuttavia i conti relativi all'anno in corso in perdita, perché le entrate sono inferiori alle uscite.

PRESIDENTE. I vostri clienti sono costituiti esclusivamente dai due progetti MONAI e SOSA o fate altro per privati o per soggetti diversi?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Dall'ARPAC abbiamo una commessa per il monitoraggio dei camini: per l'intero 2005 abbiamo fatturato soltanto 9 mila euro. Si prevedeva che potesse trattarsi di una commessa molto più ampia.

VINCENZO DE LUCA. Quindi PAN, se capisco bene, ha in carico 210 dipendenti, ma senza avere la possibilità di farli lavorare.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Sono sottoutilizzati.

VINCENZO DE LUCA. Siccome 150 sono lavoratori socialmente utili stabilizzati, lo sono in relazione ad un progetto che non esiste. Quindi, a dicembre di quest'anno cosa succede?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Diciamo che sono stabilizzati tra virgolette. Per la precisione sono 151 del bacino della provincia, 33 del

bacino della regione, e poi ci sono alcune assunzioni effettuate perché servivano professionalità varie.

A dicembre si azzerano le entrate, anche se va detto che stiamo discutendo con la provincia per rifare il MONAI per i prossimi due anni, per la qual cosa abbiamo presentato già un progetto e siamo in attesa di un riscontro ufficiale. Diciamo che un assenso di massima ci è stato dato dai vari assessorati, ma la discussione è ancora in corso, sia sull'ordine dei progetti in quanto tali, sia sul costo di questo progetto.

Lo abbiamo, infatti, aggiornato: il primo progetto era per 100 persone, mentre questo è per 150. Inoltre, vi sono stati tutti gli incrementi di costi contrattuali nel triennio.

VINCENZO DE LUCA. Ma tutte queste persone chi le paga? E con quali risorse?

PRESIDENTE. Le paga la società PAN con le risorse dei progetti MONAI e SOSA: 8 milioni di euro, da una parte, e oltre 3 milioni dall'altra.

VINCENZO DE LUCA. Fondi del commissariato?

PRESIDENTE. Fondi del commissariato per 3,5 milioni all'incirca, mentre 8 milioni di euro sono fondi della provincia di Napoli. Credo poi che ci siano anche dei fondi del Ministero del lavoro.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Ci sono stati poi tanti sgravi che ci hanno consentito di contenere i costi.

PRESIDENTE. Lei si sente di affermare che quelle 60 unità di incremento occupazionale erano strettamente necessarie dal punto di vista delle professionalità?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Non sono 60, sono 28. Siamo 210, di cui 33 assunti dal bacino regionale sul progetto SOS Ambiente, inizialmente. Successivamente, il progetto

MONAI (giugno 2003), programmato per 100 unità, fermi restando i fondi, è passato a 150 unità.

PRESIDENTE. I lavoratori socialmente utili, sono quindi 183 ai quali aggiungere una trentina di nuove professionalità immesse. Quali sono quelli sottoutilizzati?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Sono prevalentemente quelli del progetto SOS Ambiente. Dal momento che il tasso di scolarità è alto, — contrariamente a quello che si può pensare vi sono molti laureati e diplomati —: alcuni di loro li ho mandati a seguire corsi di specializzazione. Gli ingegneri ad esempio li ho adoperati sui cantieri, perché ne stiamo aprendo qualcuno. Ultimamente, infatti, abbiamo avuto dal commissariato qualche commessa di bonifiche da effettuare (a questo fine, ho cambiato lo statuto della società, proprio per poterci muovere su più fronti).

Queste sono cose che porteranno i loro frutti fra qualche mese. In ogni caso, i lavoratori sottoutilizzati sono prevalentemente quelli del progetto SOSA.

PRESIDENTE. Prima di ricoprire questo ruolo, lei di cosa si occupa? Questo ci è utile per comprendere sulla base di quale sensibilità sia stata espressa la sua nomina.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Io nasco con un titolo di studio sul quale *L'Espresso*, nei giorni scorsi, ha ironizzato: aspirante al comando di navi mercantili. Il settimanale ha però ritenuto che fosse un titolo di studio inventato (lo dico tanto per darvi una nota di colore).

Ho lavorato venti anni all'Italsider, in qualità di impiegato di prima categoria, fino a quadro. Dal 1985 sono nel sindacato, dove per undici anni sono stato segretario generale dei metalmeccanici della Campania, la FIOM-CGIL: la sensibilità è costituita dalla capacità di avere contatto con i lavoratori socialmente utili.

PRESIDENTE. La società PAN ha utilizzato consulenti per i progetti SOSA e MONAI?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Precedentemente qualcuno, ultimamente quasi nulla.

PRESIDENTE. Conosce l'ingegner Betta?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Non lo conosco.

PRESIDENTE. Conosce il professor Angelo Chianese?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Non lo conosco.

PRESIDENTE. Non sa se hanno lavorato per la società PAN?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Posso verificarlo.

PRESIDENTE. Quanti *report* avete prodotto per la provincia sul progetto MONAI?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Uno ogni mese.

PRESIDENTE. Ne ha uno da mostrarci?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Glieli invio senz'altro.

PRESIDENTE. Ci serve solo per comprendere cosa accade. Abbiamo detto che fate altro, nel senso che vi state attrezzando per nuove iniziative: quanto incide la spesa per il consiglio di amministrazione su quella generale?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Per il consiglio di amministrazione spendiamo 162 mila euro all'anno. I componenti sono nominati in numero di tre dalla parte pubblica e di due dalla parte privata.

Per la parte privata il componente in carica è Antonio Russo, mentre è vacante la carica di amministratore delegato, che è sempre di spettanza della parte privata.

Uno dei tre componenti della parte pubblica è chi vi parla, in qualità di presidente e due consiglieri, Donato Albanese, che è un commercialista e Gioacchino Abete, che è un avvocato. Le loro nomine risalgono al mese di gennaio.

PRESIDENTE. Ci dice anche chi sono i sindaci revisori?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Antonio Porcaro è il presidente dei sindaci revisori, poi c'è Donatella Donadio e il terzo dovrebbe essere Carbone.

PRESIDENTE. I sindaci sono tutti dottori commercialisti?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Sono tutti iscritti nell'albo dei sindaci revisori.

PRESIDENTE. Chi li nomina?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Il consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Il signor Bencivenga ha lavorato per voi?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Era un precedente consigliere di amministrazione, come Carbone.

PRESIDENTE. I vostri locali sono di proprietà della società PAN?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Assolutamente no: abbiamo tre sedi, una in via Caravaglios, una in Via Cinzia, e una al Centro direzionale, dove vi sono gli uffici.

PRESIDENTE. Dunque pagate un canone di locazione?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Sì.

PRESIDENTE. Chi è il proprietario dei locali?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Sono di proprietà della CEM-Cimorosa edilizia meridionale Srl per Parco San Paolo, via Cinzia.

PRESIDENTE. Che lei sappia qualcuna di queste proprietà ha rapporti con la società PAN?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Anzi, con l'Avalon, una società di Milano, avevamo un contenzioso, che adesso andremo a risolvere.

PRESIDENTE. Quindi, una è la CEM, l'altra è la Napoli Immobili Spa, via Caravaglios.

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Signor presidente, poiché ho assunto l'impegno, nel corso dell'audizione, di produrvi dei documenti, vorrei che specificaste la vostra richiesta.

PRESIDENTE. Essa comprende un certo numero di report, che effettuate per la provincia di Napoli; l'elenco dei consigli di amministrazione e i collegi dei revisori dalla nascita della società sino ad oggi;

l'elenco dei progetti, che ci potete fornire, anche su floppy disk. Inoltre, i nostri uffici si terranno in contatto con lei, che è così cortese e disponibile.

Capisco che ci sia un problema anche di criticità sul fronte del lavoro, nel senso che...

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. Non abbiamo commesse a sufficienza per mantenerci.

PRESIDENTE. C'è quindi un rischio anche dal punto di vista occupazionale, nonché sociale?

RAFFAELLO BUSIELLO, *Presidente della società PAN*. È semplice: al 31 dicembre avremo entrate zero.

PRESIDENTE. La ringraziamo per la squisita disponibilità, oltre che per la cortesia mostrata nell'aver atteso qualche minuto. Dichiaro conclusa la seduta.

**La seduta termina alle 16,55.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa  
il 23 dicembre 2005.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

